

Dopo 8 anni di lavori per restauro Il Giordano che riapre metafora del riscatto di Foggia

Luci e ombre di una città che non riconosce (o trascura...) il suo passato, privandosi dell'orgoglio di essere stata culla di storia e tradizioni. Luci e ombre di una città che è stata capitale del regno al tempo dei Borboni e città imperiale, con Federico II che tanto l'ha amata e frequentata.



Altri tempi, verrebbe da dire, se è vero che oggi Foggia stenta a farsi riconoscere nel ruolo guida della sua stessa provincia. E se nel novero delle città meridionali viene sopravanzata da realtà che non possono vantare uguale *palmarès* per storia, cultura e civiltà.

Filippo Santigliano, dalle colonne della Gazzetta di Capitanata, ha recentemente posto il problema se Foggia e i foggiani siano tanto poco autoreferenziali da sfiorare l'autolesionismo. Non sappiamo vendere e venderci per quello che valiamo o, davvero, valiamo così poco come le inesorabili graduatorie di fine anno lasciano intendere? Non ci smuoviamo dagli ultimi posti ormai da anni... È solo un problema di comunicazione, di *marketing*, diremmo oggi?

Con un briciolo di saggezza antica, potremmo consolarci ricordando che «fa più rumore un albero che cade che una foresta che cresce»; ma basta per giustificare una situazione in cui l'assordante clamore delle cronache in nero sovrasta il gratificante silenzio dell'operosità e della solidarietà?

La criminalità, certo. Il primato nazionale per il pizzo e le estorsioni, certo. Gli attentati agli esercizi commerciali. Lo scarso rispetto per l'anima della città. Le strade perennemente dissestate. Furti in appartamenti a centinaia in un anno. Contenitori culturali che giacciono in stato di abbandono e, quando si riesce a rimetterli in sesto, accade dopo lunghi anni di lavoro e vertenze giudiziarie. La Fiera, orgoglio di generazioni e generazioni, oltre che volano dell'economia della provincia, in stato d'agonia.

Per fortuna, esiste il rovescio della medaglia, cui aggrapparci per continuare a credere che un futuro è possibile, un'eredità degna del luminoso passato possiamo ancora affidarla alle generazioni che verranno.

Il Teatro Giordano che riapre è un pezzo di storia importante restituito alla città, e poco importa se si trascina uno strascico politico-giudiziario emblematico di come vanno le cose dalle nostre parti. Stiamo parlando del primo teatro in Puglia, il secondo nel Mezzogiorno, dopo il San Carlo di Napoli, non di un «pidocchietto» qualunque. Eppure, ci sono voluti otto lunghi e travagliati anni per riportarlo all'originario splendore e alla fruizione della collettività.

La cultura potrà di nuovo avvalersi di gambe prestigiose e contare sulla base solida e diffusa di un volontariato benemerito che non ha mai smesso di rivolgere attenzioni al territorio.

Dalla cultura alla solidarietà. Quante associazioni di volontariato operano nel silenzio e con abnegazione per aiutare il prossimo più sfortunato, gli ultimi, i derelitti, i «senza casa» e i «senza pranzo» che incontriamo lungo le nostre strade gratificandoli di indifferenza o, al massimo, di uno spicciolo depositato frettolosamente nel palmo di una mano implorante?

È un volontariato prevalentemente giovane, che sacrifica il tempo libero, le festività, le notti in discoteca per andare incontro al prossimo in difficoltà, per perpetuare ed esaltare la fama di Foggia «città ospitale» con i forestieri. E potremmo continuare ancora, con esempi che aprono il cuore all'ammirazione e alla speranza.

Dobbiamo diventare più autoreferenziali? Dobbiamo imparare a «vendere» meglio il buono e il bello che possediamo e di cui siamo capaci, assegnando loro lo spazio e il tempo che meritano?

Tra l'avvilimento e l'esaltazione c'è un'equilibrata via di mezzo che deve aiutarci a scoprire (a convincerci...) che anche Foggia possiede capacità, talenti e intuizioni per slanci solidali e *performances* culturali e scientifiche di assoluto rilievo (dare uno sguardo dalle parti dell'Università, per averne la prova!).

E il Teatro Giordano restituito alla città, riprenda con vigore il suo ruolo e si erga a metafora della riscossa della città e della sua comunità.

Duilio Paiano

Disagio giovanile: il dolore si trasforma in impegno sociale

Sono cronache discrete, talvolta silenziose, quelle che riferiscono del malessere che colpisce i nostri giovani con sempre maggiore frequenza. Intorno a vicende di questo genere, che non di rado sfociano in atti estremi, persiste ancora una sorta di pudore, di riservatezza che tende a nascondere la vergogna che prende i familiari, genitori in primis, dei protagonisti. È giusto parlarne a mezza voce o, addirittura, mettere tutto a tacere? È meglio farsi coraggio e cercare apertamente conforto in una generica società, anonima e amorfa, che dovrebbe possedere le strutture adeguate per venire incontro ai sensi di colpa che «prendono» chi rimane a rimuginare il dolore e l'impotenza?

Non v'è dubbio che l'apertura al mondo appaia come la soluzione ottimale. Prima di tutto per cercare una condivisione alla sofferenza che è terapeutica essa stessa; in secondo luogo per stimolare una risposta delle strutture del territorio: i cosiddetti servizi sociali.

All'interno di questo numero del nostro periodico, i lettori troveranno ampio spazio dedicato al disagio giovanile, con un preciso riferimento ad un tragico episodio – la scomparsa di Enrico avvenuta due anni fa e oggi sfociata nella costituzione di un'associazione a lui intitolata – e il resoconto di un'iniziativa che ha messo a confronto tecnici e studiosi con la realtà giovanile. Nel primo caso si tratta di azioni poste in essere *ex post*, nel secondo si pone attenzione alla conoscenza e alla prevenzione.

Il papà e la mamma di Enrico hanno fondato l'Associazione «L'Amico Enrico» per mettere a disposizione dei giovani e di quanti – genitori ed educatori – si confrontano ogni giorno con un mondo spesso sconosciuto, subdolo, sotterraneo che, dietro i sorrisi e l'apparente serenità dei ragazzi, di frequente nasconde malessere e disagi

che sfuggono alla capacità di «lettura» degli adulti.

«L'Amico Enrico» è l'ennesima risposta privata alla insufficienza del «pubblico». Tutti insieme – pubblico e privato – costituiscono una rete che dovrebbe garantire un servizio efficace, soprattutto sul versante della conoscenza e della prevenzione.

Alla presentazione ufficiale dell'Associazione, partita con il ricordo di Enrico a due anni dalla scomparsa, oltre ad illustrarne gli scopi e gli intendimenti, è intervenuto anche il sociologo Roberto Lavanna per il Ce.Se.Vo.Ca.. Il Centro Servizi per il Volontariato di Capitanata si offre come riferimento qualificato per tutte le organizzazioni di volontariato del territorio e fornisce prestazioni, consulenze, formazione, promozione e comunicazione.

Ci sforziamo di parlare con serenità di questo preoccupante fenomeno sociale, proprio in prossimità delle festività natalizie, per esorcizzare il dolore ed i sensi di colpa ed orientare pensieri ed energie verso un futuro improntato alla sicurezza e alla tranquillità.

Il sacrificio dei tanti Enrico, che non sempre raggiungono la ribalta della cronaca facendo immaginare che il fenomeno è meno diffuso di quanto in realtà non sia, non rimanga vano e si trasformi in slanci positivi e propositivi. Ci viene chiesto uno sforzo educativo e formativo di non facile assolvimento: confrontarsi con i nostri figli, i nostri nipoti, i nostri allievi con risolutezza non disgiunta da dolcezza, evitando di fermarsi alle apparenze.

Il compito degli educatori presuppone la ricerca di un equilibrio difficile, ma ineludibile, tra fermezza e capacità di accoglienza.

Il Natale alle porte si propone come l'occasione ideale di riflessione su questi temi. Non lasciamola andare perduta.

Il Provinciale



Presentata l'Associazione «L'Amico Enrico»

Dal dolore di due genitori la speranza della solidarietà



«*Sopra o sotto il cielo, purché insieme*». È il titolo della silloge poetica di Lorenzo Pedone, papà di Enrico scomparso tragicamente due anni orsono, all'età di quindici anni.

«*Per favore non chiamatele poesie... per me questi componimenti sono "preghiere" raccolte in un diario*». Così scrive Lorenzo nella presentazione dell'elegante e sobrio volume pubblicato dalle Edizioni del Rosone, che poi aggiunge: «*Questi racconti fra anime semplici che si cercano invano sono la domestica e disperata cronistoria della traversata di un grande deserto. Il deserto del dolore, della privazione affettiva, dell'amore mutilato, della rabbia e del rancore verso la vita e la morte e del distacco definitivo dal figlio. Dei mille perché al giorno che devo scalare sapendo già di tornare sempre nello stesso posto. Come quando ti perdi e giri nel cerchio dello smarrimento*».

E Adelia Mazzeo, nella delicata ma tormentata presentazione del volume, scrive, tra l'altro: «*Non avrei mai immaginato. Non avrei mai voluto. Se un giorno mi avessero detto che avrei dovuto scrivere una sorta di introduzione, di commento al dolore, quello puro, assoluto, lacerante di un papà che perde il suo ragazzo, unico figlio, avrei risposto che no, non è il mio genere: io scrivo fiabe e le fiabe sono a lieto fine. Nella mia logica illusoria una conclusione di questo tipo non sarebbe stata prevista: sarebbe certamente arrivato giù in picchiata dal cielo un angelo buono o magari un eroe dei suoi videogiochi, a salvarlo quel ragazzo, a proteggere il suo sorriso, a diradare con un battito d'ali, con una spada lucente, la fitta nebbia che offuscava la sua mente ed il suo cuore*».

Il libro è stato recentemente presentato al pubblico nella sala Rosa del Vento della Fondazione Banca del Monte, gremita all'inverosimile di amici, compagni di scuola di Enrico, persone che hanno inteso testimoniare con la loro presenza la vicinanza concreta ad una famiglia colpita dal dolore più grande che un genitore possa patire: la perdita di un figlio.

In realtà, il libro si è offerto come l'occasione per la presentazione ufficiale dell'Associazione «L'Amico Enrico», sorta per volontà di papà Lorenzo e mamma Alessandra, desti-

nata ad aiutare genitori, educatori e ragazzi nella prevenzione e nella cura di quel perfido malessere conosciuto come «disagio giovanile». Una nutrita équipe di specialisti viene messa a disposizione di chiunque ritenga di aver bisogno di competenze, o solo sostegno morale, per affrontare una emergenza rispetto alla quale si sente impotente.

«L'Associazione di Volontariato "L'Amico Enrico" – scrivono Lorenzo e Alessandra Pedone – nasce a Foggia il 18 luglio 2013. Questa data non è casuale. Il vuoto lasciato da Enrico, nato proprio il 18 luglio, è e resterà incalcolabile. Di qui la necessità, se non il bisogno, di "fare qualcosa", di inseguire una visione... L'Associazione "L'Amico Enrico" ha in animo di favorire la prevenzione contro ogni forma di autolesionismo fra gli adolescenti e vuole offrire la propria disponibilità a chiunque senta la necessità di affrontare e combattere il fenomeno del suicidio che, ad oggi, è la seconda causa di morte fra i ragazzi, dopo gli incidenti stradali. Si rivolge agli adolescenti, alle famiglie, alla scuola, che rappresenta la seconda agenzia educativa dopo la famiglia, alle parrocchie, a tutte le realtà che operano nel sociale a contatto con i ragazzi in questa particolare fase evolutiva. È per questo che abbiamo fondato "L'Amico Enrico": per aprire la porta a quel ragazzo che vuole uscire dalla sua stanza buia. Almeno ci proviamo».

Oggi, il sogno dei genitori di Enrico è quello di perpetuarne la memoria e trasformare il dolore in impegno concreto attraverso l'aiuto che l'Associazione può fornire per evitare che tragedie analoghe abbiano a ripetersi. Il ricavato dalla vendita del libro è interamente devoluto all'Associazione che, tra i suoi fini ha anche quelli di

offrire agli adolescenti uno spazio fisico e virtuale, dove possano elaborare, progettare, realizzare iniziative a misura dei loro interessi e bisogni; promuovere iniziative culturali e sportive tese non solo a potenziare l'immagine e il ruolo dell'Associazione, ma soprattutto a creare stimoli e interessi adeguati all'utenza giovanile, anche in collaborazione con altre agenzie formative operanti sul territorio; realizza-

re nei locali dell'Associazione uno sportello gestito da esperti delle problematiche giovanili, per intervenire, su richiesta, con aiuti personalizzati; studiare e realizzare servizi e progetti rivolti al trattamento dei comportamenti autolesivi in adolescenza.

D.P.

www.amicoenrico.it
info@amicoenrico.it

A cura dell'Osservatorio Civico Città di Troia

Disagio giovanile: il ruolo fondamentale delle famiglie



Si è svolto a Troia, nella sala «Monsignor Zerrillo», un incontro-dibattito sul tema *Il disagio adolescenziale. Opinioni a confronto*.

L'incontro, programmato e organizzato dall'Osservatorio Civico Città di Troia, ha registrato per la prima volta, in un dibattito pubblico, l'intervento di ragazze e ragazzi di Troia. Esperimento riuscito grazie ad alcuni fattori: al centro dell'attenzione ci sono stati ragazze e ragazzi, che con diverse sfumature hanno consentito di entrare in un mondo variegato, complesso ma assolutamente avvincente; quindi la presenza di giovani, famiglie, associazioni sportive e parrocchiali interessati al confronto su opinioni diverse, ma stimolanti; infine, la capacità del tema proposto di aggregare le molteplici esperienze ed espressioni culturali, così da rendere il dibattito sereno, acceso e proficuo per chi vi ha partecipato.

I prodomi della riuscita dell'incontro si sono avuti nel percorso preparatorio tenutosi tra i componenti dell'Osservatorio, il dottor Giuseppe Pillo, il dottor Ennio P. Guadagno, le ragazze e i ragazzi scelti e i rappresentanti delle associazioni sportive Silver Sun Aecae e Circolo Tennis, i gruppi parrocchiali, catechiste della parrocchia Mediatrice, che hanno condiviso il percorso con proposte operative.

Il disagio adolescenziale è stato affrontato da diverse angolature da Giovina Tortorella, Lucia Tortorella, Attilio Cibelli e Francesco D'Agrippino, che hanno prospettato il loro modo di vedere il gruppo dei pari.

Dopo la presentazione dell'incontro da parte della portavoce dell'Osservatorio, insegnante Dina Roseto, è intervenuto il dottor Pillo, psichiatra e psicoterapeuta del Centro di Salute Mentale di Troia, che ha illustrato il disagio adolescenziale: in che modo si manifesta, come intervenire, come interpretarlo, come stimolare la curiosità nei nostri figli.

Giovina Tortorella con grande forza ha proposto come percorso di analisi la famiglia che deve stare accanto ai figli che possono essere aiutati solo con il confronto e la condivisione: abbiamo bisogno di genitori che facciano i genitori e non di amici-genitori.

Lucia Tortorella ha tracciato un profilo di figlia che affronta, con l'aiuto dei genitori, le proprie difficoltà, esprimendole attraverso la catarsi del teatro.

Attilio Cibelli ha affrontato con lievità la dicotomia tra tempo vuoto e tempo libero. Il tempo vuoto è tempo dell'assenza, dell'inutilità, del disinteresse; mentre il tempo libero diventa un tempo degli interessi, degli hobbies, della curiosità quotidiana.

Infine, Francesco D'Agrippino ha tracciato il suo vissuto di giovane che fa sacrifici di ogni sorta per poter realizzare e seguire il suo hobby, il calcio, però mettendo nella sua scala di valori al primo posto lo studio.

Tutti e quattro i giovanissimi hanno posto l'accento sul ruolo essenziale ed indispensabile della famiglia senza la quale quelle forme di «disagio», che tutti abbiamo vissuto, avrebbero prodotto ben diversi risultati.

Il seguito dell'incontro ha registrato le testimonianze del presidente dell'Associazione Sportiva Silver Sun Aecae, dottor Vito Altobelli, dell'avvocato Angelo Casoli per il Circolo Tennis, del signor Antonio Borrelli della Scuola Calcio «Stella Azzurra», della dottoressa Angela Ricchetti dell'Anspi. Altri interventi: Maricetta Francavilla, assistente sociale del Consultorio Familiare di Foggia, Antonio Tortorella, la professoressa Ermelinda Buono, il luogotenente Francesco Sciarillo, il dottor Nini Russo e il dottor Leonardo Altobelli.

D.R.



Inaugurato anno sociale della FIDAPA di Foggia

Le linee programmatiche ma anche emozioni con il libro «Il Dono»

Inaugurato l'anno sociale 2014-2015 della FIDAPA BPW Italy, sezione di Foggia, con un incontro svoltosi nella sede del Circolo Daunia nel corso del quale sono state illustrate le linee programmatiche, all'interno del tema nazionale per il biennio 2013-2015 «Ruolo e finalità delle associazioni femminili in una società in rapida e continua ascesa».

Dopo i saluti dell'assessore comunale di Foggia, Jenny Moffa, anche a nome del sindaco Landella, e del vice presidente del Circolo Daunia, la presidente della sezione FIDAPA di Foggia, Antonia Torchella, ha illustrato le linee programmatiche per l'anno sociale appena avviato.

La Torchella ha sottolineato come non sia sempre facile realizzare le idee coerenti con il programma a causa delle difficoltà economiche che condizionano il Paese in ugual misura che le associazioni di volontariato come la FIDAPA.

Nonostante ciò, la presidente ha, tuttavia, annunciato lo svolgimento di un convegno sull'agricoltura, settore tradizionalmente di punta dell'econo-

mia dauna. Inoltre, verrà promossa una campagna di sensibilizzazione per raccogliere storie, racconti, poesie e contributi grafici artistici sul tema dell'appartenenza, delle tradizioni e della storia del territorio, nel tentativo di far emergere personaggi e avvenimenti che hanno contribuito a formarne l'identità.

I lavori saranno pubblicati in un'antologia che rimarrà testimonianza della ricerca effettuata ma servirà, soprattutto, a diffondere i valori della tradizione tra le giovani generazioni.

Antonia Torchella ha annunciato anche il proposito della FIDAPA foggiana di impegnarsi in un'ulteriore ricerca, basata sulla musica e la poesia, in relazione al dilagare delle destre estreme in Europa che potrebbero proporsi come fenomeno politico e sociale di destabilizzazione.

Nella sua seconda parte la manifestazione ha vissuto un momento intenso dedicato ai valori etici e professionali, nell'esaltazione dell'opera svolta, come donna e come fidapina, dalla compianta Elvira Carpineta, consorte del dottor Libero Di Paolo, pediatra.



L'omaggio e il ricordo di Elvira Carpineta è avvenuto attraverso la presentazione del libro «Il Dono», curato da Flora Vassallo, che con delicatezza ripercorre la vita coniugale e la complicità affettiva e professionale che ha unito per decenni Elvira e Libero.

Entrambi di origine abruzzese, sposati dal 1952, hanno vissuto a Foggia fin dal 1957. Qui Libero si è proposto come innovativo e scrupoloso medico pediatra, ancora oggi brillantemente sulla breccia, alla soglia dei cento anni di vita che compirà il prossimo 18 luglio, e che non ha inteso ritornare alle sue origini abruzzesi pur essendo da poco rimasto vedovo della sua Elvira, compagna di vita ma anche puntuale e affettuosa collaboratrice.

È certamente una storia d'altri tempi, quella raccontata nel libro, quasi una favola, costruita sui sentimenti autentici e reciproca devozione. Una storia illustrata da par suo dal pro-

fessor Costanzo Natale, commentata da un breve intervento dello stesso Libero Di Paolo e dalla curatrice del libro Flora Vassallo, che di Elvira ha esaltato le doti umane e l'impegno come fidapina.

«Libero ed Elvira – scrive la Vassallo in chiusura del libro – erano felici di essere utili alla società, hanno espletato il loro lavoro come DONO da dare agli altri al di là di ogni altro vincolo, pertanto è facile giungere ad immaginare l'ultimo atto della vita non come angoscia, paura finale, ma come conclusione inevitabile di una vita bella, spesa per il Bene comune».

Una bella serata, in definitiva, che ha riconciliato i presenti con i valori di una volta, calandoli nella realtà odierna, certamente diversa ma che non può prescindere da storie come quella di Elvira e Libero.

Duilio Paiano

Riparte «Formula Quiz», collaudata gara tra scolari

La XIV edizione della manifestazione impegna molte scuole di Foggia

Fervono i preparativi per la preparazione da parte dell'Associazione «Cresciamo Insieme» della 14° edizione di «Formula Quiz». Cultura e musica sono gli ingredienti che invaderanno da gennaio alcune scuole di Foggia. Come ogni anno chiediamo al responsabile della manifestazione quali novità troveremo vedendo le immagini delle gare sui canali Youtube e Google+ di «Cresciamo Insieme».

«Come ogni anno – afferma l'ideatore della manifestazione, Giorgio Galloso – ci sono delle novità interessanti. Saranno le scuole elementari ad essere protagoniste de «I Cervelloni», gara culturale che eleggerà il cervello in matematica, scienze, italiano, storia e geografia. La scuola che otterrà i migliori risultati sarà fregiata con la Coppa cultura 2015. Saranno, invece, i ragazzi delle scuole medie ad interpretare la musica in una nuova edizione di «Stella Nascente»».

Grandi fermenti nelle scuole protagoniste delle due manifestazioni. «Ritengo che i ragazzi debbano cogliere l'occasione – ci dice l'insegnante della scuola S. Giovanni Bosco di Foggia, Michele Arminio – per capire quanto sia importante confrontarsi con le altre realtà scolastiche della città». Saranno tutte le 5° classi della scuola a partecipare alla gara con uno spirito di leale competizione. La 5° A guidata dall'insegnante Michele

Arminio; la 5°B dall'insegnante Marianna Balducci; la 5°C dall'insegnante Caterina Calabrese; la 5°D dall'insegnante Giuseppina Trombetta; la 5°E dall'insegnante Maria Pia Scarano.

Anche i ragazzi della scuola elementare S. Pio X sono stati selezionati. Saranno due le classi a partecipare alla gara: la 5°F seguita dall'insegnante Pina di Napoli e la 5°E seguita dall'insegnante Marcella Del Tito. «I ragazzi hanno accettato di partecipare – attesta l'insegnante di Napoli – con la consapevolezza di voler far bene, migliorare la loro preparazione e confrontarsi con gli altri alunni delle scuole partecipanti».

Con rispetto e senza paura anche i ragazzi del Plesso «S. Lorenzo» della scuola Vittorino da Feltre di Foggia si preparano al grande evento che li coinvolgerà per la prima volta. «Siamo rimaste sorprese in bene da molti nostri alunni – attesta l'insegnante Ivana De Michele – e per questo noi insegnanti siamo ancora più fiduciosi dei nostri ragazzi che sicuramente si faranno valere». Il plesso partecipa con tutte e due 5° classi, con un totale impegno delle insegnanti De Michele, Lucia La Croce, Stefania Ferrara.

Continuano le selezioni per stabilire il lotto dei concorrenti per la 14° edizione di «Stella Nascente».

«Sarà una manifestazione tutta nuova – afferma la responsabile Ange-

la Coppolella –. Saranno 9 le puntate trasmesse dai nostri canali Youtube e Google+ e non più una. Sarà, una vera gara canora. Tantissimi i partecipanti, ma, solo 6 approderanno in finale. Cambieranno le giurie, non

solo quella degli esperti, ci saranno cartoline voto che si troveranno presso i nostri sponsor e anche una giuria WEB».

Quindi, tante novità e non ci resta che aspettare con molta curiosità.

Foggia Film Festival, quarta edizione: successo di partecipazione e qualità

Una edizione da record, la quarta del Foggia Film Festival organizzato dalla Bottega dell'Attore - Teatro Studio Dauno diretta da Pino Bruno e Maurizia Pavarini. Una edizione che per spettatori, studenti, addetti ai lavori, pubblico venuto da fuori e giornalisti rappresenterà il vero punto da cui partire per l'allestimento del FFF 2015.

«Una risposta così importante – ha affermato il direttore artistico Pino Bruno – forse non ce l'aspettavamo nemmeno noi, la città ha dato un segnale davvero straordinario: siamo tutti stufo di cronaca e di fattacci, la gente vuol ricominciare a sognare andando al cinema e a teatro. Noi siamo orgogliosi di far parte di questa offerta culturale, ci mettiamo a disposizione della città e della comunità foggiana che merita certamente una diversa considerazione».

L'edizione 2014 del Foggia Film Festival passerà agli archivi certamente come quella che ha portato a Foggia nel giro di pochi giorni Andrea Osvart, Lorenza Indovina, Gianni Bongioanni, Ida Di Benedetto, Edoardo Winspeare, Cosimo Cinieri e Sergio Rubini in veste di presidente della giuria, ma che soprattutto ha portato a Foggia oltre 70 visioni di qualità davvero apprezzabile e in alcuni casi di qualità eccellente.

A Cosimo Cinieri è stato attribuito un Premio alla carriera per «l'impegno civile - recita la motivazione della giuria - tra letteratura, cinema e teatro, che ha contribuito ad elevare il senso critico degli spettatori, e a incidere a suo modo sulle vicende storiche e sociali nel contesto italiano e oltre. Il tutto grazie alla sua poliedricità attoriale caratterizzata da trasfigurazioni uniche e irripetibili».

La presenza di Sergio Rubini ha consentito di parlare del suo film dal titolo «Mi rifaccio vivo», con un cast davvero molto brillante e una storia molto in linea coi tempi e con l'umore del Paese. Una commedia come sempre molto riflessiva, mai banale e assolutamente armonizzata tra personaggi e ruoli per loro riservati.

Questi i premiati della IV edizione:

Premio Italian Movies – Al film-lungometraggio *Leone nel basilico*, regia di Leone Pompucci, Titania produzioni s.r.l. **Premio Italian Documentary** – Al documentario *Emergency exit – Young italians abroad*, di Brunella Fili, OfficinCinema DOC s.r.l.s. **Premio Italian Short Movies** – Al cortometraggio *SENZA* di Massimo Loi e Gianluca Mangiasciutti, Produzione: MasterFive Cinematografica, Distribuzione: I Film Good. **Excellence Award Migliore regia** – A Edoardo Winspeare per il film *In grazia di Dio*. **Excellence Award Migliore Opera Prima** – Al cortometraggio *Un uccello molto serio* di Lorenza Indovina, Produzione Redibis Film, Distribuzione I Film Good. **Excellence Award Migliore Attrice** – A Ida Di Benedetto per l'interpretazione nel film *Leone nel Basilico*, Regia di Leone Pompucci, Titania produzioni s.r.l.

Marida Marasca

Oltre l'oblio, mostra personale di Nicola Liberatore

Arte che arretra nel passato, sottrae il tempo al tempo

Inaugurata lo scorso 8 novembre la mostra personale di Nicola Liberatore intitolata *Oltre l'oblio*, ha chiuso i battenti nella sezione ospitata presso la sala Paziienza del Palazzetto dell'Arte, mentre rimarrà aperta la parte ospitata presso il Museo civico di Foggia.

La mostra è curata da Gaetano Cristino e Luigi Paolo Finizio e presenta le opere più significative del Maestro, volte a coniugare il rapporto tra la materia, il sacro e il tempo.

Per Gaetano Cristino «*ex voto, madonne nere, immagini di santi, ori, abiti femminili per prima comunione, abiti nuziali, fasce per neonati, scarpine, pagine scritte, rotoli di tela, decontestualizzati rispetto alla loro essenza etnografica o d'uso e mirabilmente manipolati dall'artista con un lavoro di stratificazione/macerazione della materia e delle cromie sulla superficie, oltre che con assemblaggi, vivono in una dimensione altra, completamente nuova, la dimensione este-*

tica, che tutto simultaneamente congiunge, passato e presente, vita (e gli oggetti, anche devozionali) e azione artistica, affabulando il fruitore, con la sua potenza e finezza espressiva, sugli eterni misteri del sacro e dell'esistenza».

«*L'arte di Liberatore - sostiene a sua volta Luigi Paolo Finizio - arretra nel passato, induce alla nostalgia, sottrae il tempo al tempo. La sua identità visibile e comunicativa attraverso la memoria, nei sedimenti di materiali e oggetti, nel combinarsi di forme e colorati pigmenti, di tessuti e oggetti, non si concede, certo, alle realtà oggettuali e simboliche che comunemente ci attorniano, che diffusamente configurano i costumi e gli usi dei nostri tempi. Dove la tecnologia, sino al digitale, preme e ribalta i desideri sull'attualità del sentire e vedere. Le sue opere mostrano come poter ritrovare, riconvertire il desiderio sul tempo andato, nel divenuto di una*



memoria, di una storia che ci riguarda nella continuità della coscienza, della cultura. I suoi santi sbiaditi, le sue cattedrali che rigenerano il fondersi di stilemi e ricami, le sue icone stinte fra oriente e occidente e le pagine di manoscritti che richiamano il corale di un salmo polifonico, rendono un'antologia di segni incastonati nel tempo».

La parte della mostra ospitata presso il Museo Civico - ancora visitabile, ripetiamo, fino al 30 dicembre prossimo - si caratterizza per una sua autonomia e suggestiva configurazione che le consente di dialogare con le opere dei più importanti pittori da un del-

l'Ottocento appese a parete.

Si tratta di installazioni che «*sono eventi scenici intangibili e assoluti dove è soprattutto la donna (il suo abito) ad essere protagonista, seduttrice, sposa, madre, ma anche vincitrice. E questi attributi sono immediatamente leggibili attraverso connotazioni simboliche che sono nell'immaginario di tutti: sono gli abiti a segnalarci la condizione della donna che l'artista vuole esplicitare, l'azzurro abito da cerimonia, il verginale abito nuziale, bianco, con melograni - simbolo di fecondità - che aprono al momento successivo alla cerimonia, ma anche un abito sbrindellato, segno di lotta e di avvenuta liberazione, perché sistemato in moda da evocare immediatamente la Nike di Samotracia».*

La mostra di Nicola Liberatore sta riscuotendo un lusinghiero successo di pubblico e di critica, confermando che l'originale creatività dell'artista originario di San Marco in Lamis non trova pause e continua ad avvincere ed interessare. Liberatore ha al suo attivo presenze prestigiose in tutta Italia, così come numerosi sono i riconoscimenti conseguiti.

La sua è un'arte di continua ricerca, di studio dei materiali che tratta ed elabora portandoli al rango di vere e proprie opere d'arte.

d.p.

Il Club UNESCO di Foggia per una «Buona Educazione» responsabile

Il DESS - Decennio Educazione allo Sviluppo Sostenibile - indetto dalle Nazioni Unite nel 2005 e portato avanti dall'UNESCO volge a conclusione. Il Comitato Scientifico della Commissione Italiana UNESCO ha deciso di dedicare questo ultimo anno alla *Educazione*, anzi alla *Buona Educazione*, e ha invitato il Comitato Nazionale UNESCO DESS, le Scuole, le Istituzioni, i singoli cittadini, impegnati nell'esplorazione di modalità di vita e di produzione sostenibili, a riflettere assieme su quali siano gli strumenti e le azioni educative necessari per costruire una società più equa, rispettosa del Pianeta e delle sue tante diversità, attenta ai cambiamenti globali, nel rispetto dei diritti e dei doveri dell'Umanità. La necessità di un cambiamento culturale, di una diversa visione del mondo, come era nelle proposte del decennio UNESCO, è ancora più urgente, e l'educazione è lo strumento principale attraverso il quale costruire il cambiamento.

Il Club UNESCO Foggia ha inteso dedicare questo ultimo anno a *Madre Terra*, per riscoprire il sapore del passato e costruire il futuro. Le giovani



generazioni, attraverso progetti validi, potranno usufruire di finanziamenti per mettere in moto meccanismi di nuove occupazioni inerenti all'agroalimentare di cui la nostra Capitanata è Regina. A questo scopo, sono stati coinvolti nel programma della settimana DESS, dal 24 al 30 novembre, la Facoltà di Agraria dell'Unifg, il Dipartimento di prevenzione dell'ASLFG, il CRA, gli studenti degli Istituti Giannone (turistico), Notarangelo-Rosati (tecnologie alimentari) e la scuola media Bovio, i quali hanno partecipato ad un vero e proprio laboratorio con un docente speciale, il cuoco Italiano Peppe Zullo.

Premio nazionale di poesia in dialetto Città di Ischitella-Pietro Giannone

Il Comune di Ischitella (FG), in collaborazione con l'Associazione «Periferie» e l'associazione «Teatro Giannone», bandisce la dodicesima edizione del Premio nazionale di poesia in dialetto «Città di Ischitella-Pietro Giannone».

I partecipanti dovranno inviare una raccolta inedita di poesie in dialetto di minimo 20 - massimo 30 poesie, per un massimo di 30 versi per pagina. In calce inserire la traduzione in lingua italiana.

Spedire n. 4 copie dattiloscritte, con le generalità complete, il numero telefonico ed eventuale e-mail a: Comune di Ischitella - Segreteria del Premio nazionale di poesia in dialetto - via 8 settembre 71010 Ischitella (FG).

Le copie dovranno pervenire entro il 30 aprile 2015 (fa fede il timbro postale).

I partecipanti dovranno anche inviare un file Word della raccolta all'indirizzo: poeti@poetidelparco.it

È gradito un file audio con alcuni testi in dialetto della raccolta recitati dall'autore.

La partecipazione è gratuita.

All'opera vincitrice sarà assegnato il Premio «Città di Ischitella-Pietro Giannone» consistente nella sua pubblicazione a cura di Edizioni Cofine, nell'assegnazione al vincitore di 100 copie e nel soggiorno gratuito per 2 giorni per 2 persone a Ischitella in occasione della premiazione.

Il secondo e terzo classificato avranno in premio il soggiorno gratuito per 2 giorni per 2 persone in occasione della premiazione e prodotti della tradizione enogastronomica locale.

Alcuni testi tratti dalle raccolte vincitrici saranno pubblicati sulla rivista di poesia «Periferie» e sul sito www.poetidelparco.it

La premiazione avverrà ad Ischitella in data che sarà tempestivamente comunicata ai partecipanti.

I risultati saranno resi noti attraverso la stampa ed altri canali di informazione e sul sito www.poetidelparco.it

La giuria ha come presidente onorario Franco Grande Stevens, e come presidente, Dante Della Terza (Università di Harvard e Napoli).

Per informazioni: Tel. 06-2253179; E-mail: poeti@poetidelparco.it

Franco Marasca e Nicola Spagnoli: l'obbligo morale di seguirne l'esempio

Novembre, tempo di ricordi ma anche di rimpianti. Tempo di riflessione sulla cultura di Capitanata, cercando conforto e forza d'animo in amici che ci hanno lasciato un'eredità nobile, ma onerosa, e che ci tocca onorare al meglio possibile. Per una forma di riconoscenza, prima ancora che di fervore sociale verso il territorio.

Novembre è il mese in cui ci hanno lasciati, sia pure in anni diversi, Franco Marasca (nella foto) e Nicola Spagnoli: due campioni dell'impegno culturale. Due docenti e uomini impegnati intellettualmente al servizio della Capitanata.

Franco se n'è andato nel 2001 - è incredibile, sono trascorsi già tredici anni! - e l'ansia frenetica di tuffarci nel suo lavoro perché non andasse persa neanche una briciola dei suoi comandamenti etici e culturali, non ci ha fatti rendere conto del tempo che è volato via. Ci capita spesso di immaginarlo vicino a noi, quasi come se attendessimo il suo arrivo da un momento all'altro, dopo una momentanea assenza. E invece...

Nicola Spagnoli, scomparso nel 2007, ha lasciato un segno indelebile nell'associazionismo culturale, con la presidenza degli Amici del Museo civico di Foggia che è stata la sua ultima frontiera di lavoro per questa terra. Ancora oggi, sono numerosissime le testimonianze di rimpianto che in qualche modo leniscono il dolore per la sua dipartita.

Affidiamo Franco e Nicola alla riflessione dei nostri lettori affinché nel loro ricordo si continui a trovare la forza per continuare l'opera con uguale tensione morale intensità d'azione. (d.p.)



Premio Consumo di Qualità-Antichi Sapori a Orsara di Puglia e Pepe Zullo

Al Comune di Orsara di Puglia, per quanto riguarda le istituzioni, e al cuoco orsarese Pepe Zullo per ciò che attiene le eccellenze imprenditoriali, è stato consegnato il «Premio Consumo di Qualità – Antichi Sapori». Il riconoscimento, giunto quest'anno alla sua settima edizione, è stato assegnato dalla Rete Asel, Antichi Sapori Eat Local, in base alle valutazioni espresse dai consumatori interpellati dall'Osservatorio istituito dall'organizzazione. Il premio al Comune di Orsara di Puglia e a Pepe Zullo è stato consegnato mercoledì 10 dicembre, a Matera. A Orsara di Puglia, unico comune della provincia di Foggia tra quelli premiati, è stato riconosciuto «l'essersi distinto, con la propria amministrazione, nella promozione della cultura e delle tradizioni dei saperi e dei sapori della Puglia». Il Comune di Orsara, con questo riconoscimento, entra a far parte della Rete che promuove le vocazioni e i valori autentici del «made in Puglia».

«È una grande soddisfazione - ha detto Tommaso Lecce, sindaco di Orsara di Puglia - perché sono i consumatori a esprimere una valutazione sulla bontà del lavoro espresso dalla nostra Comunità. Il caso di Orsara di Puglia è la dimostrazione di quanto sia importante la sinergia tra pubblico e privato. Non solo con Pepe Zullo, ma con tutte le migliori espressioni della ristorazione, dell'imprenditoria e dell'associazionismo culturale orsarese abbiamo avviato da tempo una collaborazione che anche in questi ultimi mesi ha registrato risultati lusinghieri. Il mio ringraziamento, dunque, va proprio a loro, oltre che all'organizzazione del premio, alla mia squadra di assessori, ai dirigenti e ai dipendenti comunali».

Università di Foggia: due dottorande collaborano alla scoperta del glutine modificato

Da gennaio le raggiungerà oltre Manica anche l'autrice della scoperta, la ricercatrice docente di Scienze e tecnologie alimentari professoressa Carmen Lamacchia. Nel frattempo vanno orgogliosamente avanti da sole, naturalmente sotto il coordinamento del team di scienziati che tra Foggia e Reading sta seguendo gli sviluppi del Brevetto. Sulla loro competenza, sulla loro caparbità e sulla loro curiosità scientifica poggiano le basi delle prime sperimentazioni legate al cosiddetto Gluten Friendly, in corso di svolgimento da quasi un mese presso la Reading University, una delle più prestigiose del Regno Unito, poco distante da Londra.

Sono le due dottorande del Dipartimento di Scienze agrarie, degli alimenti e dell'ambiente dell'Università di Foggia Emanuela Ciuffreda (al lavoro in Inghilterra da diverse settimane) e Loretta Landriscina (che raggiungerà la collega dopo le vacanze natalizie): due donne, due giovani scienziate, che contribuiscono a rendere bellissima, anche sotto il profilo umano, la già straordinaria storia della scoperta del glutine modificato e quindi commestibile anche dai celiaci. Giovani, poco meno di trent'anni, foggiane come l'autrice della scoperta (Ciuffreda è nata a San Giovanni Rotondo ma risiede a Monte Sant'Angelo, Landriscina nativa di Canosa di Puglia risiede invece a Trinitapoli); sul loro cammino scientifico si è presentata la grande chance di entrare a far parte del team di una ricerca che - al di là dei suoi attesissimi risultati - ha già lasciato il segno.

Cerignola: Rita Borsellino alla presentazione dell'Osservatorio Cittadino sulla Dispersione Scolastica

«È la scuola a fornire ai ragazzi gli strumenti per vivere in un certo modo piuttosto che in un altro, e se negli anni passati sono stati generati mostri come i mafiosi ciò è avvenuto perché la società ha girato la testa dall'altra parte, facendo finta di non vedere cosa stavano diventando molti dei nostri giovani».

Con queste parole Rita Borsellino, ex europarlamentare e sorella del giudice Paolo, assassinato da Cosa Nostra nel 1992, ha rimarcato la fondamentale importanza dell'istruzione come deterrente a quel degrado sociale che è il brodo di coltura della criminalità organizzata, nel corso della presentazione, nella Sala Consiliare del Palazzo di Città di Cerignola, dell'Osservatorio Cittadino Permanente sulla Dispersione Scolastica, costituito grazie alla tenacia di alcuni dirigenti scolastici e pensato per contrastare con una serie di interventi concreti un fenomeno che ha assunto nel nostro territorio dimensioni assolutamente preoccupanti e che ha portato di fatto ad ingrossare le file dell'esercito malavitoso che tiene in scacco da anni questa città. La nascita dell'Osservatorio è il frutto di una serie di attività.

L'abbandono scolastico, è stato ribadito nell'incontro, è un fenomeno che condiziona negativamente il futuro di chi si allontana precocemente dai percorsi formativi offerti dalle scuole: da qui, la necessità di una totale comunità di intenti tra le diverse agenzie educative operanti nella nostra città, coordinando in sinergia tutte le iniziative possibili utili in tal senso. Esattamente quello che le scuole di Cerignola sono riuscite a fare nei mesi scorsi, unendo le proprie forze, partorendo una serie di progetti decisamente innovativi dal punto di vista didattico e che si sono contraddistinti per la loro originalità, tanto che il tutto è sfociato in un arricchimento globale dell'offerta formativa.

M.G.

Dalla Provincia a cura di Vito Galantino

Cerignola; Stagione di prosa al «Mercadante»

Un gigante dello spettacolo per la Rassegna di Prosa 2014-2015 del Teatro Mercadante di Cerignola. Giorgio Albertazzi, da molti considerato il più grande attore italiano vivente, impreziosirà la 35esima edizione della manifestazione, organizzata dall'Amministrazione Comunale e dal Teatro Pubblico Pugliese, che sono riusciti ad assicurarsi la sua presenza nel cartellone degli spettacoli, in tutto sei, il primo dei quali in programma il 17 gennaio. «È un motivo di gioia sapere che un personaggio della levatura di Albertazzi calcherà il palcoscenico del nostro teatro - afferma il Sindaco Antonio Giannatempo - mettendo peraltro in scena una delle opere più importanti di Shakespeare quale "Il Mercante di Venezia"».

Faeto: presepe in miniatura nella Torre dell'orologio

Ospite del fotoreporter barese cittadino onorario di Faeto Luca Turi, lo zio Gino, camminando tra le viuzze di Faeto, si è lasciato affascinare da «questo gioiello abbarbicato sui Monti Dauni», individuando nel borgo stesso, lo scenario ideale per allestire un presepe miniatura. E nel dicembre del 2013, il famoso presepaio barese, ha realizzato il primo presepe in miniatura di un Comune pugliese: Faeto, con tanto di Chiesa Madre, folti boschi adagiati sulle montagne, pecorelle, maiali, girarrosto con maiale allo spiedo meccanico e fiume corrente con cascate a discesa rapida. È stato allestito nella centralissima Torre dell'Orologio Pubblico, proprio vicino alla Chiesa Madre del S.S. Salvatore riprodotta nel presepe.



Apricena: mostra fotografica presepiale

Presso l'atrio del Palazzo della Cultura è allestita la mostra fotografica presepiale «La città incantata», curata dall'avvocato apricinese Michele Clima, con il patrocinio dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Apricena e il coordinamento organizzativo della Biblioteca Comunale «Nicola Pitta». L'esposizione è visitabile nelle ore di apertura al pubblico della Biblioteca, dal lunedì al venerdì, ore 9.00-12.00/16.00 - 19.00. L'autore dei Presepi riprodotti sui pannelli esposti incontrerà la Cittadinanza per una visita interpretativa delle sue opere. L'appuntamento è previsto per il 19 Dicembre 2014 alle ore 20,00.

Ascoli Satriano: Polo museale aperto nei periodo festivo

Il Polo Museale si prepara a festeggiare il Natale con l'apertura straordinaria dell'Immacolata il prossimo lunedì 8 dicembre. Inoltre, sarà aperto regolarmente nell'orario consueto anche tutti i giorni festivi fino al 14 gennaio 2015, festa patronale di San Potito Martire ad Ascoli Satriano.

Per tutto il periodo natalizio, a partire dal 6 dicembre 2014 fino al 14 gennaio 2015, i visitatori potranno informarsi sull'offerta turistica del territorio attraverso l'iniziativa «Ascoli Satriano sotto l'albero», a cura di Rosaria Di Reda e Saverio Simone, allestita presso l'ufficio I.A.T. del Polo Museale: archeologia, storia, fede e antichi sapori del nostro Natale da scoprire sotto l'albero.

Nuovo Consiglio direttivo del Lions Club Manfredonia Host

L'assemblea dei soci del Lions Club Manfredonia Host con voto unanime ha eletto il Consiglio Direttivo del Club per l'anno sociale 2014-2015, che risulta così composto: dottor Pasquale Cconoscitore, presidente; signora Marisa Panzera, 1° vice presidente; dottoressa Michela D'Errico, 2° vice presidente; dottoressa Giuliana Valleri, past presidente; dottor Antonio Mondelli, segretario; dottor Leonardo Zambino, tesoriere; dott. Giovanni Lauriola, cerimoniere; dottoressa Floriana Del Rosso, censore; dottoressa Fanny Garzia, consigliere P.R.; dottoressa Saria Giornetti, consigliere; dottor Renato Sammarco, presidente comitato soci.

Orsara di Puglia: i cento anni di nonna Concetta Narducci

Ha compiuto 100 anni, lo scorso 4 dicembre, la signora Concetta Immacolata Narducci. Li ha festeggiati nell'aula consiliare del Comune di Orsara, con una piccola ma significativa cerimonia e una festa alla quale hanno partecipato i suoi cari, il sindaco Tommaso Lecce e, idealmente, un'intera comunità. La signora Concetta, nata nel 1914, vedova dal 1991, ha quattro figli, 10 nipoti e 9 pronipoti. Cresciuta in una famiglia contadina, la nuova centenaria orsarese ha lavorato fin da piccola in campagna. Si è sposata nel 1937, quando aveva poco meno di 23 anni. Ha dovuto sopportare la partenza del marito prima come soldato, poi da emigrante in Francia, Stati Uniti e, infine, in Svizzera, dove anche lei ha vissuto per quasi tre anni.

La bancarella di Ventura



Purtroppo dobbiamo ancora ritornare sulla vignetta (da noi pubblicata in uno dei numeri scorsi), apparsa a Milano subito dopo la firma del trattato di Campoformido (l'attuale Campoformio), stipulato tra la Francia e l'Austria nel 1797: che – fra l'altro – cancellò la Repubblica di Venezia (la gloriosa *Serenissima*...), ceduta da Napoleone all'Austria (ricordiamo che *serenissimo* era l'appellativo, usato un tempo per indicare regnanti, principi e altri nobili e, in particolare, la *Serenissima* fu – per antonomasia – l'antica repubblica veneziana). Abbiamo già scritto che il commento di quella vignetta, relativa al detto *Paga Pantalone*, lo avevamo desunto dal notissimo volume *Chi l'ha detto?*, di tale Giuseppe Fumagalli: incorso, al riguardo, in una madornale cantonata.

Ma noi non possiamo perdere quest'occasione per sottolineare che non bisogna mai mettere una mano sul fuoco per affermare qualcosa con assoluta sicurezza: nemmeno quando è riportata in un libro. Ed è quindi ora di demitizzare la maniera di dire *Parli come un libro stampato* (soprattutto nel senso di non commettere mai alcun errore): che peraltro è già stata parodiata sarcasticamente in *Parli come un libro strappato* (cioè malissimo). Stessa sorte per gli errori di stampa (genericamente chiamati *refusi*), dileggiati in *errori di stampa* (a volte veramente micidiali...). E, in questa categoria, ce n'è uno (per i tipografi e comunque per gli addetti ai lavori, un *pesce*): consiste nel saltare – certo inavvertitamente – la stampa di un rigo (o di una parola o addirittura di un'intera frase). E, dato che ci siamo, riesumiamo gli altri analoghi modi di dire in argomento, da relegare ormai in un museo: *Prendere le parole per moneta corrente o per oro colato*; *Accettare anch'è come verità sacrosanta*; e *Prendere qualcosa come Bibbia o come Vangelo* (che quasi certamente musulmani, buddhisti, ebrei, induisti, non sanno nemmeno che cos'è...). I milanesi dicono *Sicùr l'è mort* (Sicuro è morto) e che tutto avviene *segùn cunfurma* (secondo conforme [a seconda dei casi, tutto dipende...]). E la regola è sempre *Fidarsi è bene, ma non fidarsi è meglio*. Sono necessarie le bretelle: e che c'entrano adesso le due strisce (di cuoio, di gomma, di tessuto elastico o di altra materia), che – passando sopra le spalle – si riuniscono (di solito incrociandosi a X) dietro la schiena e servono per reggere i pantaloni? C'entrano, c'entrano... Tutto serve: dicono ancora a Milano *Tütt i coss vegnen a tà, fina i óng de perà l'ai* (Tutte le cose vengono a taglio, perfino le unghie per pelare l'aglio). E le bretel-

le? Sembravano passate di moda. Ma stanno ritornando in voga, ad onta della vecchia diceria: secondo la quale chi le usava era uno che non si fidava neppure dei propri calzoni (la prudenza non è mai troppa...).

Ma cos'è questa benedetta verità? Nella storia c'è stata un'occasione, irripetibile ormai: in cui l'umanità poteva finalmente avere una risposta definitiva a questo interrogativo, che ci si continua a porre da sempre. È nel Vangelo (solo quello di Giovanni): quando Cristo (poco prima di essere posposto a Barabba) venne portato davanti a Pilato. Il quale gli chiese: «Sei tu forse il Re dei Giudei?» ... E Cristo: «Il mio regno non è di questo mondo ...». Allora Pilato gli domandò: «Sei dunque re?». Cristo rispose: «Tu lo dici: io sono re; io sono nato e venuto al mondo per rendere testimonianza alla verità; chiunque sta per la verità, ascolta la mia voce». Pilato gli chiese: «Cos'è la verità?». Momento solenne. Pilato (l'umanità...) pendeva dalle labbra di Cristo. Che però fece

aver risolto l'enigma della verità sono stati gli ubriacconi. E infatti, già al tempo degli antichi romani, il detto era *In vino veritas* (Nel vino sta la verità): tante cose, che un uomo sobrio sa tener segrete, uno brillo le spiattella facilmente ai 4 venti (ed è in questo senso che va accettato il proverbio: insomma – tautologicamente – chi alza troppo il gomito svela la verità o, almeno, spiffera comunque cose che, senza la sbornia, si sarebbe ben guardato di dire mai). Lo imparò a sue spese anche il povero Renzo Tramaglino (il promesso sposo...). Che, al notaio andato con gli sbirri ad arrestarlo, proprio in casa dell'oste, disse: « ... Ieri sera veramente ero un po' allegro: questi osti delle volte hanno certi vini traditori; e alle volte, come dico, si sa, quando il vino è giù, è lui che parla». Ma, oltre che in Manzoni, la stessa idea del proverbio si ritrova (prima e dopo) in un gran numero di autori. Citeremo solo Beniamino Franklin, che (in una sua lettera) così piacevolmente divagò sull'argomento: *La*

con Franklin) che *Tous les méchants sont buveurs d'eau; c'est bien prouvé par le déluge* (Tutti i malvagi sono bevitori d'acqua; è ben provato dal diluvio). Meditate, astemi: meditate... A Troia non ci sono dubbi: *L'acqua va ind 'a spall* (L'acqua va dentro la spalla); cioè provoca la pleurite (e altri guai polmonari). E risponde Milano: *L'acqua la va al cor* (L'acqua va al cuore); quindi con gravi rischi cardiaci. Invece, del vino, fanno tutti le lodi: un salmo recita *Vinum laetificat cor hominis* (Il vino rallegra il cuore dell'uomo); e anche *Ecclesiastico* è d'accordo che *Vinum et musica laetificant cor* (Il vino e la musica rallegrano il cuore). Il vino: il succo; il sangue della vite; l'ambrosia; il nettare; lo sciroppo di cantina. A Milano dicono *Pinul de cùsina e decott de cantina* (Pillole di cucina e decotto di cantina): le pillole di cucina sono i buoni mangerini o le uova (tanto che, secondo alcuni, si potrebbe anche dire *pinul de gaina* = pillole di gallina); ed è inutile spiegare che il decotto di cantina è il vino (naturalmente quello più buono). Il vino è un toccasana, soprattutto per gli anziani, come assicura quest'altra sentenza meneghina: *El vin l'è la teta di vecc* (Il vino è la tetta [la mammella] dei vecchi). Pure in francese, è *Le vin est le lait des vieillards* (Il vino è il latte dei vecchi): che qualche nonnetto italiano ha così commentato «Latte? Sì, però quello di vigna...».

Viceversa, ripetiamo, nessuna benevolenza per l'acqua. Ancora a Milano, la condanna è chiara: *L'acqua la fa marsi i fundament* (L'acqua fa marcire le fondamenta) e *L'acqua l'è bona dumà de lavass i pè* (L'acqua è buona solo per lavarsi i piedi); come sostengono soprattutto gli adoratori della divina bottiglia, per schernire i *bevillacqua*; e, sempre a Milano, gli avvinnazzati, gli ubriacconi si chiamano i *ciucch*, i *ciucchè*, i *ciucattè*, i *gainatt* (per quest'ultima voce, si è pensato alle galline, che – mentre bevono – alzano continuamente il becco).

Qualche reminiscenza letteraria. Nel *Gargantua* di Rabelais, è detto che *L'appetit vient en mangeant ... la soif s'en va en beuvant* (L'appetito viene mangiando ... la sete se ne va bevendo). E non vuol dire, ohibò, che si beva soltanto per estinguere la sete, bensì per gustare il vino. Bere acqua (o altre bibite, più o meno gassate) durante i pasti è un sacrilegio, ma – in generale – pure per ogni altra occasione: perché, come ammoniva quel frate tedesco i suoi compagni, *Bibite fratres, bibite, ne diabolus vos otiosos inveniat* (Bevete, fratelli, bevete, affinché il diavolo non vi colga oziosi). Infine, dal ditirambo di Francesco Redi, *Bacco in Toscana* (del quale tanti versi sono rimasti vivi nella memoria non dei soli letterati): *E bevendo e ribevendo / i pensier mandiamo al bando*.

Acqua, vino: e tant'altro, sempre alla ricerca della verità. Quindi? Alla prossima.



scena muta: e buona notte al secchio... Eppure Cristo la verità l'aveva sempre in bocca: «*In verità, in verità, vi dico...*». Che era diventata la formula iniziale per le sue gravi affermazioni (messaggi, detti, sentenze, spesso drammatiche e comunque sempre memorabili), riportate nei Vangeli: e, in quello di Giovanni, almeno 18 volte; e sempre Giovanni gli fece dire «*Io sono la via, la verità e la vita*». Dunque, la verità è Cristo: però non (ancora?) riconosciuta universalmente (soprattutto dai suoi ebrei: ma fermiamoci qui...). E l'umanità continua a chiedersi: Cos'è la verità? Sono passati tanti secoli: e finalmente il rebus è stato svelato. Ad opera dei piemontesi, che – con una proverbiale facezia – hanno fatto la sensazionale scoperta: *La verità a sta 'nt 'èl mes, a disia 'l diav, setà 'n mes a doi avocat* (La verità sta nel mezzo, diceva il diavolo, seduto in mezzo a due avvocati). Una paradossale interpretazione del famoso detto *In medio stat virtus* (La virtù sta nel mezzo)? Però Belzebù ci ha messo lo zampino pure in questa sentenza della scolastica medioevale. E perciò non poteva mancare un'ulteriore parafrasi satanica: *Disse il diavolo, trovandosi fra due suore: Nel mezzo sta la virtù!* (le monache di Monza...). Però, secondo gli enologi, i primi ad

vérité est dans le vin. Avant Noé donc les hommes, n'ayant que de l'eau à boire, ne pouvaient trouver la vérité. Ainsi ils s'égarèrent, ils devinrent abominablement méchants, et ils furent justement exterminés par l'eau qu'ils aimaient à boire (La verità è nel vino. Quindi, prima di Noè, gli uomini, non avendo che l'acqua da bere, non potevano trovare la verità. Così tralignarono, diventarono abominevolmente malvagi, e furono giustamente sterminati dall'acqua che amavano bere). Quella lettera, scritta nella lingua di Voltaire, è del 1776: indirizzata ad André Morellet, noto letterato illuminista francese del tempo: che, pur senza ricevere gli ordini, ebbe il titolo di abate e, per i suoi studi teologici, fu chiamato a redigere voci di religione per l'*Enciclopedia*. Inoltre scrisse opuscoli polemici: e tradusse *Dei delitti e delle pene*, di Cesare Beccaria. In quell'anno Franklin era in Francia nella sua veste di deputato del congresso americano, inviato in Europa per procurare aiuti alla lotta dei coloni: stipulò un trattato d'amicizia con la Francia; poi firmò la Pace di Versailles, che pose fine alla guerra dell'America contro l'Inghilterra.

Ma l'antipatia contro l'acqua è di vecchissima data. In un'antica canzone francese, si sostiene (in analogia

Residenza Socio Sanitaria Assistita «Il Sorriso» la risposta giusta alle esigenze del territorio



La necessità di intervenire con la previsione di servizi e strutture che possano arginare uno dei fenomeni più frequenti nella cosiddetta terza e quarta età, ovvero quello della non-autosufficienza, senza dimenticare chi, sempre più spesso e per varie ragioni, si trova in tale condizione anche in età molto più giovane, sono state le valutazioni che hanno indotto alla creazione della Residenza Socio Sanitaria Assistita *Il Sorriso*, ubicata in viale degli Aviatori, a Foggia. La struttura, operante ormai da cinque anni, destina risorse e competenze umane, sociali e sanitarie agli utenti disabili dai 18 ai 64 anni ed agli anziani non autosufficienti over 64. È organizzata in tre moduli differenti: il primo prevede 30 posti letto riservati alle persone anziane non autosufficienti over 64; il secondo 20 posti letto per persone disabili dai 18 ai 64 anni; il terzo modulo costituisce un Centro diurno socio-educativo e riabilitativo per persone disabili.

I dati mostrano come stia avvenendo un progressivo ampliamento della popolazione anziana. Se a questo si aggiunge il discorso sui cosiddetti grandi anziani (gli ultraottantenni), anch'essi in aumento dal 5% attuale al 15% previsto per il 2050, il quadro di prospettiva è completo.

La presenza stimata di persone disabili sul territorio provinciale è di circa 40.000, di cui circa 8.000 con età inferiore ai 65 anni.

Il progetto della R.S.S.A. *Il Sorriso* è nato, dunque, per rispondere in primis alle esigenze della popolazione della Provincia di Foggia, che, per motivi demografici, economici e sociali, vede aumentare fortemente la domanda di tali servizi, ma non crescere l'offerta.

R.S.S.A. per anziani over 64

La struttura per anziani over 64 fornisce servizi socio assistenziali a persone anziane, in età superiore ai 64 anni, con gravi deficit psico-fisici, nonché persone affette da demenze senili, che non necessitano di prestazioni sanitarie complesse, ma che richiedono un alto grado di assistenza alla persona, con interventi di tipo assistenziale e socio riabilitativo ad elevata integrazione socio-sanitaria, che non sono in grado di condurre una vita autonoma e le cui patologie non possono far prevedere che limitati livelli di recuperabilità dell'autonomia e non possono essere assistite a domicilio. La RSSA per anziani non può ospitare ospiti con età inferiore a 64, ancorché diversamente abili gravi, fatta eccezione per persone affette da demenze senili, morbo di Alzheimer e demenze correlate. È collegata funzionalmente con i servizi socio-sanitari dell'Ambito e del distretto, comprendenti l'assistenza medica generica, l'assistenza farmaceutica, il segretariato sociale, l'assistenza domiciliare integrata, i centri a carattere residenziale diurno, anche al fine di programmare la continuità degli interventi assistenziali agli ospiti dopo la dimissione

e per ridurre l'incidenza del ricovero in strutture ospedaliere ovvero in strutture extraospedaliere sanitarie per ospiti che abbiano le caratteristiche sopra individuate.

R.S.S.A. per disabili

La struttura per disabili eroga servizi socio assistenziali a persone in situazione di handicap con gravi deficit psico-fisici, in età compresa tra i 18 e i 64 anni, che non necessitano di prestazioni sanitarie complesse in RSA, ma che richiedono un alto grado di assistenza alla persona con interventi di tipo educativo, assistenziale e riabilitativo a elevata integrazione socio-sanitaria, che non sono in grado di condurre una vita autonoma e le cui patologie, non in fase acuta, non possono far prevedere che limitati livelli di recuperabilità dell'autonomia e non possono essere assistite a domicilio.

L'idea di base prevede l'attivazione di modalità tecnico-organizzative di lavoro e soluzioni gestionali che consentano di mettere in campo prestazioni e servizi diversificati a seconda del bisogno dell'utente, nell'ottica della personalizzazione dell'intervento. La presenza all'interno della struttura di una U.V.M. propria, permette di procedere ad una presa in carico mirata e costantemente monitorata al fine di strutturare piani di assistenza individualizzata predisposti su misura per ogni singolo utente e suscettibili di variazioni ogni qual volta la situazione contingente rilevata, ne richiedesse l'adeguamento e la rimodulazione. A tal proposito l'idea di mettere in campo, accanto alle prestazioni ed ai servizi residenziali, un paniere di offerta composito che può arrivare fino a prestazioni di carattere comunitario e residenziale, è stata vincente rispetto all'efficacia del programma di intervento e dunque del piano di investimento.

In aggiunta, vi è una rete stabile di collaborazioni e intese sul territorio di riferimento, con soggetti del terzo settore e non solo, che ci affiancano, con compiti di animazione e sensibilizzazione, e poi presidiando la delicata funzione del monitoraggio della qualità delle prestazioni erogate, in maniera fondamentale.

La struttura per anziani over 64 fornisce servizi socio assistenziali a persone anziane, in età superiore ai 64 anni, con gravi deficit psico-fisici, nonché persone affette da demenze senili, che non necessitano di prestazioni sanitarie complesse, ma che richiedono un alto grado di assistenza alla persona, con interventi di tipo assistenziale e socio riabilitativo ad elevata integrazione socio-sanitaria, che non sono in grado di condurre una vita autonoma e le cui patologie non possono far prevedere che limitati livelli di recuperabilità dell'autonomia e non possono essere assistite a domicilio. La RSSA per anziani non può ospitare ospiti con età inferiore a 64, ancorché diversamente abili gravi, fatta eccezione per persone affette da demenze senili, morbo di Alzheimer e demenze correlate. È collegata funzionalmente con i servizi socio-sanitari dell'Ambito e del distretto, comprendenti l'assistenza medica generica, l'assistenza farmaceutica, il segretariato sociale, l'assistenza domiciliare integrata, i centri a carattere residenziale diurno, anche al fine di programmare la continuità degli interventi assistenziali agli ospiti dopo la dimissione



Laboratorio di fotografia

Società Cooperativa Sociale Sanità Più

La Residenza Socio Sanitaria Assistita *Il Sorriso* è gestita dalla Società Cooperativa Sociale *Sanità Più*, il cui presidente è Luca Vigilante.

Sanità Più è una Cooperativa costituita nel 2009 che propone la gestione di servizi sanitari, sociali e sociosanitari integrati attraverso un approccio innovativo improntato alla logica delle maggiori sinergie possibili tra i diversi servizi erogati.

Tutti gli operatori della Cooperativa condividono un alto profilo professionale, ognuno nel proprio ambito di intervento, e una motivazione profonda al lavoro sociale.

Inoltre, il gruppo di lavoro è motivato e orientato alla piena collaborazione e cooperazione in quanto è inserito in un sistema premiante e incentivante in cui l'abitudine al lavoro è per obiettivi e non per competenze.

L'obiettivo principale di *Sanità Più* è perseguire l'interesse generale della comunità, la promozione umana e l'integrazione sociale dei cittadini attraverso la gestione di servizi sociosanitari ed educativi orientati in via prioritaria alla risposta ai bisogni delle persone portatrici di handicap fisico o psicofisico, degli ex degenti di Istituti psichiatrici e dei soggetti in trattamento psichiatrico, degli anziani, dei minori in difficoltà, dei tossicodipendenti, dei condannati ammes-



si a misure alternative alla detenzione e di tutti i soggetti in genere individuati dall'art.4 della L. 381/9.

La filosofia aziendale di *Sanità Più* è improntata alla responsabilizzazione di ogni operatore ai compiti e alle funzioni che gli sono stati assegnati, nonché alla valorizzazione e promozione delle risorse umane.

Gli interventi della Cooperativa Sociale *Sanità Più* sono suddivisi in quattro grandi aree tematiche, ognuna affidata a figure professionali specializzate: • Erogazione di servizi socio sanitari • Gestione di un centro diurno • Volontariato • Modalità di collaborazione in rete.

Lavorare con gli individui significa lavorare con la rete delle loro relazioni familiari. Anche una semplice gita, co-progettata con gli utenti e le loro famiglie, non è mai solo un momento di svago ma anche un modo per rinsaldare rapporti e relazioni, tra gli utenti e tra le loro famiglie.

Sanità Più fornisce servizi di assistenza: • Medica/medico-specialistica • Infermieristica • Riabilitativa • Socio sanitaria-rieducativa • Sanitaria in genere.

Le prestazioni vengono erogate sia presso centri residenziali e semiresidenziali, sia presso privati che necessitano di cure e assistenza a carattere domiciliare.

L'Area Servizi Sociosanitari della Cooperativa comprende:

- Servizi assistenziali socio-sanitari presso le Case di Cura Riunite Villa Serena e Nuova San Francesco SRL
- Servizi assistenziali socio-sanitari presso la Congregazione Religiosa delle Suore Ancelle della Divina Provvidenza
- Servizi assistenziali socio-sanitari presso il centro di Ricerche Cliniche ed Ormonali SRL
- Servizi assistenziali socio-sanitari presso il Centro di ricerche Cliniche SRL
- Servizi assistenziali socio-sanitari presso la Casa di Riposo La Collina del Cav. Antonio Russo.

il Sorriso del Natale

4 DICEMBRE '14 - 7 GENNAIO '15
VIALE DEGLI AVIATORI 25
FOGGIA (DI FRONTE IPERCOPI)

Programma

| | |
|--|--|
| 4 DIC Racconti di Natale lettura animata di <i>Stabat Mater</i> | 25 DIC S. Messa di Natale ore 11:00 - offerta da Don Tonino Intini |
| 5 DIC Arriva il Natale... laboratori di decorazioni natalizie | 26 DIC Il Sorriso del Natale Proiezione film natalizi, giochi e attività ricreative a tema |
| 8 DIC S. Messa dell'Immacolata... ore 11:00 - offerta da Don Tonino Intini | 27 DIC Natale in Casa Cupiello ore 10:00 - spettacolo teatrale in collaborazione con l'Associazione Culturale <i>edebat</i> - ingresso libero |
| 10 DIC Che ghiotto Natale! laboratorio gastronomico dei dolci della tradizione, panettoni, pandoro e torrone | 29 DIC Panettoni che brucia Laboratorio di cucina con Letizia Consalvo ore 11:00 - offerta da Don Tonino Intini |
| 11 DIC Cantando l'amore di Dio... con Fra Leonardo Cavaletto in concerto ore 18:00 - ingresso libero | 31 DIC I buoni propositi per il 2015 Lettera di poesie e pensieri per l'anno nuovo da parte degli ospiti di <i>Il Sorriso</i> |
| 12 DIC Tombolata con il Sorriso | 1 GEN S. Messa di Capodanno ore 11:00 - offerta da Don Tonino Intini |
| 17 DIC Che dolce Natale! Laboratorio di cucina con Letizia Consalvo ore 11:00 - offerta da Don Tonino Intini | 5 GEN Il Sorriso della Solidarietà con Opera San Michele consegna dei doni della Befana da parte degli ospiti di <i>Il Sorriso</i> |
| 19 DIC Fotografiando con il Sorriso inaugurazione mostra | 6 GEN S. Messa dell'Epifania ore 11:00 - offerta da Don Tonino Intini |
| 22 DIC Che dolce Natale! Laboratorio di cucina con Letizia Consalvo ore 11:00 - offerta da Don Tonino Intini | 7 GEN Il Presepe vivente: epifania ore 17:30 - in lo spazio verde pubblico «Parco del Grillo» |
| 23 DIC Presepe vivente ore 17:30 - in lo spazio verde pubblico «Parco del Grillo» | |
| 24 DIC Aspettando il Natale... scambio dei doni e panettoliera con parenti e amici | |

PER INFORMAZIONI
CENTRO DIURNO *il Sorriso*
CIVICO: servizio socio-educativo e riabilitativo

Viale degli Aviatori, 25 - 71122 Foggia
tel. 0881 612811 - fax 0881 651141
www.facebook.com/wv.ilsorriso.it
www.rssa.ilsorriso.it - www.sanitasiplus.it

Chiude il 17 gennaio una mostra preziosa, a 200 anni dalla nascita

Domenico Caldara, artista foggiano: ritrattista e grande pittore di corte



Questa mostra, a cura di Luisa Martorelli e Francesco Picca, è promossa e organizzata dalla Fondazione Banca del Monte, in collaborazione col Comune di Foggia e il Museo Civico. Si sottrae alla ritualità della ricorrenza, perché l'occasione è stata propizia per raccogliere e studiare molte opere custodite in vari luoghi e presso l'archivio degli eredi Caldara, che hanno messo a disposizione opere e documenti utili a meglio tratteggiare l'*excursus* artistico e la vicenda umana dell'artista.

Ne è scaturito uno studio che, dopo la mostra di Albanese del 1982, perfeziona il profilo di un artista, collocandolo nel contesto della pittura italiana dell'Ottocento.

Divenuto orfano di entrambi i genitori, ma dotato di grande predilezione per l'arte, ha la fortuna di farsi apprezzare da facoltosi mecenati che lo aiutano a consolidare la sua vocazione artistica. Il pregevole catalogo edito da Grenzi si avvale, in proposito, dei contributi di Saverio Russo («Due famiglie di committenti: Jannuzzi e Varo») e di Franco Mercurio («*Patronage* e mecenatismo napoletano tra antico regime e stato borghese»), utili per la contestualizzazione.

Grazie a questo supporto, l'artista ha la possibilità di studiare e lavorare a Napoli nel 1830 presso l'Accademia di Belle Arti e dopo un periodo foggiano (durante il quale affresca con *Apollo con le muse del Parnaso* la volta di palazzo Siniscalco-Ceci), eccolo a Roma presso il Pensionato Artistico, dove si cimenta ancora con un tema classico: *La sfida tra Apollo e Marsia*.

È tuttavia nella capitale partenopea che incontra i maggiori favori alla corte di Ferdinando II, tanto che nel 1854 gli viene conferito l'incarico di professore onorario del Reale Istituto di Belle Arti.

Custode della tradizione

Caldara vive in un periodo di grande fermento politico e culturale, che attraversa i moti del 1848, la formazione dello Stato unitario e il difficile periodo successivo. La formazione accademica comportava l'adozione di certi temi espressivi e l'esercitazione nella riproduzione di opere dei grandi. A Roma c'era proprio il perfezionamento degli studi «de capi lavori e degli antichi monumenti classici». Ne deriva un formalismo rigido che in qualche modo penalizza la libera ispirazione dell'artista, che è in quegli anni rivendicata dal movimento realista.

Caldara non segue le novità di Morelli, Gigante e dei Palizzi, preferendo la fedeltà alla tradizionale pittura di corte e alla ritrattistica borghese nella quale eccelleva. Ma intanto la storia incalza e il 1861 l'Italia cambia assetto; con la caduta dei Borbone Caldara perde un punto di riferimento.

Gli studiosi non sono concordi sulla valutazione degli effetti del 1861 sulla sua vita artistica. C'è chi come Melchiorre parla di «notte» che cala sull'attività, e chi, come Christine Farese Sperken (*La pittura dell'Ottocento in Puglia*) osserva come la sua fortuna non si sia spenta con l'unificazione.

La questione è da approfondire. Osserviamo qui come l'attività sia certamente proseguita dopo la fatidica data. Importanti, tra l'altro, sono stati i suoi interventi di restauro, oltre che le opere affidategli dalla committenza religiosa a Foggia, Napoli, all'Aquila e ad Andria, nelle quali tiene fede alla sua autonoma ricerca della verità sul terreno consolidato della tradizione.

Ci si può tuttavia chiedere, per un talento come il suo, quale sarebbe stata l'evoluzione artistica se avesse cavalcato la novità del realismo.

Maestro del ritratto

Abbiamo accennato alla sua abilità nella ritrattistica e Filippo De Pisis lo rileva autorevolmente quando nel 1922 il figlio di Caldara, Benedetto, donò alcune opere del padre alla Pinacoteca di Ferrara. Recensendole sulla Gazzetta Ferrarese, dopo aver elogiato «l'accurato disegnatore» e i suoi studi di nudi e di chiaroscuro, così conclude: «Riuscì specialmente nel ritratto».

L'attività di Caldara in questo settore si colloca nella feconda stagione ottocentesca del ritratto borghese. Fino al '700 sono riprodotte le fisionomie di aristocratici che ostentano pose classiche. Con la rivoluzione francese emerge anche la borghesia, con una prima fase che riproduce le pose precedenti e una seconda, con gli impressionisti, che si esprime con grande libertà.

Caldara si avvale della nuova inven-



zione, la fotografia, ma il suo riferimento è quello tradizionale, e non poteva essere diversamente per un artista di corte, che si fregia del titolo di professore del Reale Istituto di Belle Arti.

Eccolo allora nello splendido *Auto-ritratto* degli Uffizi del 1858, in cui ostenta con orgoglio una folta barba nera, segno del privilegio riconosciuto al suo status, in un ambiente politico che osteggiava gli uomini barbuti, perché ritenuti portatori di idee liberali. La posa di tre quarti e lo sguardo intenso rivolto verso l'osservatore richiamerebbe una certa austerità, ma se osserviamo bene gli occhi, scopriamo uno sguardo che rivela in realtà mitezza di carattere.

Altra atmosfera si respira nel *Volto di bambina* (1850), oggi «logo» del Museo Civico. Nella scheda in catalogo Francesca Di Gioia parla di «sguardo trasognato e umettato della piccola che intercetta mirabilmente l'osservatore regalando un'espressione di romantica dolcezza».

Nel bell'ovale del viso splendono due occhi blu, che attirano l'attenzione con potenza quasi magnetica. Ci parlano del candore dell'innocenza, ma sembra che ci chiedano qualcosa, quasi per rimediare a una condizione appena al di sopra dell'indigenza. Sono occhi che esprimono un'attesa fiduciosa di risposta, ma come ignorare un velo impalpabile che sembra offuscare un orizzonte di serenità che dovrebbe arridere a una bimba che si affaccia alla vita?

Con buona pace per l'idea astratta che Platone aveva della bellezza, siamo qui di fronte a una bellezza in assoluto, che il nostro Caldara ci regala con un esempio luminoso di penetrazione psicologica.

Concludiamo con il *Ritratto della moglie Silvia Perrucci*, sposata in



secondo nozze a Lucera. Il manifesto della mostra ne riporta opportunamente il particolare della parte inferiore, in cui spicca un medaglione con un autoritratto del pittore. Per la verità questa immagine sembra richiamare alla tradizione delle donne del nostro Sud, che recano la foto del marito defunto, tanto più che dal dipinto appare evidente la differenza di età (34 anni) tra i coniugi Caldara.

L'opera si lascia apprezzare come semplificazione dell'arte ritrattistica del Nostro, con attenzione minuziosa al dettaglio. Basti osservare la delicatezza del merletto e la felice resa del gioco delle mani a cui dedica particolare cura, tanto che si ha notizia di un «ritratto con mani», oggi irreperibile.

Con questa mostra, come foggiani possiamo ri-conoscere un nostro illustre concittadino e, passando per via Caldara, che interseca via Vittime Civili, parafrasando don Abbondio non potremo più chiederci massaggiandoci il mento in modo pensieroso: «Caldara, chi era costui?».

Vito Procaccini

«Periferie», il numero di ottobre-dicembre 2014

È uscito il numero 72, anno XVIII, della rivista trimestrale di cultura «Periferie» diretta da Vincenzo Luciani.

In questo numero ampio spazio viene dedicato al libro «*Joseph Tusiani, l'arte della traduzione poetica*», curato da Cosma Siani ed edito da Cofine di Roma. Il libro è stato recentemente presentato a Foggia e a San Marco in Lamis, città natale di Tusiani.

Di rilievo culturale, e nel contempo di grande attualità, anche la recensione dell'antologia «*L'Italia a pezzi. Antologia dei poeti italiani in dialetto e in altre lingue minoritarie*». Il volume offre un quadro ampio e articolato della produzione neodialettale e postdialettale dell'ultima parte del Novecento e dei primi anni del Duemila.

Altre recensioni sono dedicate ad Annamaria Ferramosca (*Ciclica*), Manuel Cohen (*L'orlo*), Francesco Margani (*Nell'addio germoglia la terra*), Gianni Montieri (*Avremo cura*), Stefano Marino (*Muffura*), il poeta romagnolo Marino Monti, alla raccolta *Un altro Veneto. Poeti in dialetto fra Novecento e Duemila*.

Sono riportate anche poesie di Maria Gabriella Canfarelli, Alessandro Valentini, Narda Fattori, Christine Lavant.

Tra le cronache, segnaliamo la scomparsa di Gianmario Lucini e un'armoniosa serata tra poesia e musica ricordando Achille Serrao.

Stefania Paiano

Esposizione al Centro culturale ANSEdi San Severo

Gli artisti del territorio s'incontrano e dialogano con i visitatori

Inaugurata a San Severo, nello spazio espositivo del Centro Culturale d'Arte "ANSE" (Artistico, Ninfeo, Spazio, Espositivo) di Anselmo Maggio, in via Valeggio, la rassegna di incisione, scultura e pittura. Proponiamo ai lettori uno stralcio della relazione tenuta da Giucar Marcone in occasione della cerimonia inaugurale.

È questo un evento che possiamo considerare come un momento d'incontro fra gli artisti del nostro territorio e gli amanti dell'arte che questa sera sono qui presenti. È un viaggio affascinante attraverso i colori e le forme, capace di emozionare e far sognare, attraverso un linguaggio che ci coinvolge e penetra nella nostra anima.

L'arte aiuta a conoscere il proprio mondo interiore e ad offrirlo agli altri.

Le opere che ammirerete, una diversa dall'altra, esprimono l'essenza di ogni artista, che, attraverso tecniche e stili diversi, vuol lasciare una testimonianza di sé e un'impronta delle sue magiche intuizioni in continua evoluzione.

Questa collettiva, con la sua molteplicità di suggerimenti, vuole aprire un dialogo tra artisti e visitatori. L'arte è un elemento che unisce, che migliora l'uomo, l'umanità. Stiamo vivendo anni in cui gli uomini non sanno più sognare, ritengono l'arte superflua, qualcosa da accantonare. Nella nostra contemporaneità ci pervengono messaggi che odorano di morte. L'insensibilità e il cinismo dominano la vita di molti uomini e donne. Bisogna riscoprire l'arte e l'artista che vive in ognuno di noi.

Ben 13 i protagonisti di questa collettiva.

Anselmo Maggio - Il viaggio artistico di Anselmo Maggio è inarrestabile. La sua ricerca cromatica lo porta ad addentrarsi con felice acutezza nell'essenza più intima di ogni colore.

Maria d'Errico Ramirez - Un amore profondo per la natura caratterizza la maggior parte delle opere di questa artista. Il motivo naturalistico è la colonna sonora del suo dipingere.

Amalia Testa - Esperta nell'arte vetraria, è anche apprezzata pittrice. Il suo discorso artistico non si limita esclusivamente a una rappresentazione della realtà esterna, ma è il frutto di

uno spirito libero che s'immedesima in questa realtà piegandola ai propri interessi artistici.

Rino Vittorio D'Amelio - Indubbiamente un romantico, per il suo fissare su tela paesaggi, antiche masserie, aspetti del nostro territorio anche sconosciuti ai più. Tutta la sua opera è tesa al ricordo, è un invito a non dimenticare la nostra storia e le nostre tradizioni.

Mirella Fantetti - Le sue figure assurgono a simbolo di armonia e perfezione, immagini che ci offrono una incisiva testimonianza della volontà dell'artista di dare alla bellezza femminile massimo risalto.

Giuseppe Battista - Intende l'arte come un importante mezzo di comunicazione e strumento indispensabile per approfondire ogni aspetto della vita. Difatti il suo linguaggio pittorico nasce dal rapporto che, grazie all'arte, si instaura con l'ambiente che lo circonda: ambiente reale o ambiente visto con gli occhi della poesia.

Fortunato D'Amelio - Poeta del paesaggio, nelle sue opere dà risalto ai dettagli. Ogni sua tela si può osservare valutandone ogni aspetto, ogni particolare. Il suo amore per il paesaggio si evidenzia anche nei colori, nulla è lasciato al caso.

Roberto Cagiano - Una vena quasi fiabesca distingue le sue tele da quelle dei suoi colleghi artisti. Una scelta frutto di un'assidua ricerca sulle forme, i segni, i colori. Il suo percorso artistico è inarrestabile e lo porta a intraprendere nuove esperienze, non

tradendo, però, la sua vena poetica.

Michele La Sala - Un artista che si misura con la realtà. La natura è la sua ispiratrice, la ragione stessa della sua arte. I suoi dipinti, i suoi angoli agresti testimoniano la commozione con la quale si avvicina al reale.

Vincenzo Poveromo - È il mago del legno, nei suoi lavori utilizza ciliegio, noce del Gargano, tiglio ad altro ancora. È un artista che ha scelto una precisa strada: ovvero creare figure, oggetti, lavori d'altro tipo usando il legno che nelle sue mani si trasforma e prende vita.

Mario Guerra - Altro artista del legno, e precisamente del legno d'ulivo, dai cui rami ottiene figure di straordinaria bellezza. Il lavoro artistico del legno richiede una grande abilità, unita ad una grande passione.

Ramona Palmisani - Interessante questa pittrice che sviluppa la sua arte attraverso una ricerca pittorica continua che accompagna da sempre il suo cammino artistico. Le sue più recenti creazioni sono portatrici di un'ansia metafisica, di un mistero che rende curioso l'osservatore.

Matteo Nardella - È maestro di xilografia, una forma d'arte complessa che caratterizza molti suoi lavori, con un tessuto narrativo del tutto particolare, il cui filo logico pare dettato da un modo espressivo che utilizza immagini emblematiche evocanti strane figure, forse derivanti dall'inconscio dell'animo umano.

Giucar Marcone

Nuovo, prestigioso riconoscimento per Michele Urrasio

Primo premio per la poesia edita al Concorso «Tulliola-Renato Filippelli»

«*Raccolta sobria, vigilata e lavorata al bulino, dall'andamento complessivamente poematizzato, che potrebbe intitolarsi De reducto suo. È, infatti, per appunti e frammenti, un diario, senza concessioni al patetico e al descrittivo, di ritorno alle ragioni e alle figure decisive dell'esistenza, su cui dominante è quella paterna, ora intravista, ora appena sfiorata, ora inquisita con un altro sguardo rispetto al passato. È un ritorno che è un itinerario verso le verità, che parlano in maniera misurata e ferma della necessità di esserci in umiltà e serietà.*»

Con questo giudizio, redatto dal presidente della Commissione giudicatrice, Ugo Piscopo, è stato conferito al poeta Michele Urrasio il primo premio per la poesia edita del XXII Concorso Internazionale «Tulliola - Renato Filippelli» di poesia, narrativa e saggistica.

La silloge *Sillabe di silenzio*, dedicata alla memoria del padre del poeta, martire della seconda grande guerra, è stata premiata all'unanimità tra circa mille concorrenti che hanno partecipato al Premio di Formia.

Si tratta di un ennesimo riconoscimento all'attività letteraria del nostro Autore che si appresta a celebrare il cinquantesimo anniversario della sua vocazione poetica. E, infatti, del 1965 la pubblicazione della sua prima silloge, *Fibra su fibra*, alla quale è seguito un ventaglio di raccolte presentate da autorevolissimi professori e critici:

Mario Sansone, Giorgio Bárberi Squarotti, Donato Valli, Emerico Giachery, Andrea Battistini.

Sillabe di silenzio ha sollecitato l'attenzione dei lettori e dei critici che hanno individuato in queste pagine «la musicalità dei versi costantemente tesi a raccontare la tua storia con spontaneità senza mai cedere alla tentazione del lamento e al patetico. La tua - afferma Luciano Luisi - è una poesia matura, ferma, altamente controllata». Il volume premiato è impreziosito da una prefazione profonda, dotta e densa di accostamenti con la letteratura classica «a partire da Omero, per continuare con Dante, fino a Foscolo con il suo celeberrimo *Carme*», di Andrea Battistini, la cui definizione «sagace perizia architettonica dell'armonizzazione delle parti» è sottolineata con efficacia dalle impressioni critiche di Emerico Giachery che ha analizzato la raccolta con la sua indiscussa sensibilità.

«*Il grande leitmotiv del silenzio* - osserva con acume profondo il professore Giachery - già presente nel titolo, circola in tutto il libro, dedicatario del cuore e del ricordo. Tra tanti libri sulle madri, non molti quelli dedicati ai padri. Il rapporto col padre è sempre più problematico, più dialettico: dall'inevitabile contrapposizione, più o meno esplicita, più o meno consapevole, al padre nell'adolescenza e prima giovinezza, si giunge poi a un pieno recupero, che è in parte identifi-



cazione, e che è segno di raggiunta maturità. Il libro di Urrasio resterà tra i più belli di quelli dedicati al padre, accanto a «*Pianissimo*» di Sbarbaro».

Il prestigioso Premio «Tulliola - Renato Filippelli» è un ulteriore meritato riconoscimento che arricchisce il palmarès di Michele Urrasio, rendendo

la sua poesia un modello da meditare e da imitare in un momento di sperimentazioni letterarie di scarsa incisività. La poesia di Urrasio, classica e moderna nello stesso tempo, si può dire che ignora qualsiasi dimensione temporale: «è classica non solo per la chiarezza relazionale del dettato, ma pure per la sua base realistica. Capacità di spaziare come un aquilone nelle plaghe del surreale e dell'onirico, questa poesia non si separa dal filo che la unisce alla mano che ha dato inizio al gioco, e mai rinnega la sua dimora terrestre» (Filippelli), e affonda costantemente il suo sguardo nel panorama incerto e inquieto che connota il segmento attuale della nostra esistenza.

Giucar Marcone

Premio Capitanata per la ricerca storica

Il Centro di Ricerca e di Documentazione per la Storia della Capitanata bandisce la settima edizione del Premio Capitanata per la ricerca storica.

Il Premio è riservato ai saggi sulla storia sociale, economica, politica, artistica e religiosa del Mezzogiorno d'Italia, editi nel corso degli anni 2013 - 2014 (premio € 2.000,00); alle tesi di laurea magistrale, o tesi di dottorato sulla storia sociale, economica, politica, artistica e religiosa della Capitanata, discusse negli anni accademici 2013-2014 in una qualsiasi sede universitaria italiana (premio € 1.500,00, intitolato a Raffaele Verbena).

La giuria sarà presieduta dal professor Pasquale Corsi dell'Università di Bari. Ciascun concorrente deve far pervenire sei copie del saggio o sei copie della tesi di laurea alla Segreteria del Premio Capitanata - Centro di Ricerca e Documentazione per la Storia della Capitanata, piazza Nicola Tondi, 3 - San Severo (Foggia), entro e non oltre le ore 12 del 31 gennaio 2015.

I plichi possono essere consegnati anche a mano, sempre entro i termini suddetti e allo stesso indirizzo; per quelli inviati a mezzo raccomandata fa fede la data del timbro postale.

Alle opere deve essere allegato un foglio recante il nome e il cognome del concorrente, il luogo e la data di nascita, il domicilio, il numero di telefono, il titolo dell'opera e la firma.

I vincitori e gli autori segnalati saranno avvertiti riservatamente e in tempo utile per presenziare alla cerimonia di premiazione che avverrà entro il mese di maggio 2015 a San Severo.

Marida Marasca

Maria Teresa Masullo si racconta a Duilio Paiano

Quando a scuola andavo in bicicletta, la storia breve di una lunga vita



Non si riesce mai bene a capire quanto la «grande» storia, quella raccontata nei libri di scuola, sia costruita attraverso la miriade di microstorie che si dipanano nel quotidiano o se, viceversa, queste ultime siano determinate dalla prima. Probabilmente esiste una reciprocità che rende l'una indispensabile alle altre.

È uno degli interrogativi che pone il recente *Quando a scuola andavo in bicicletta* – Maria Teresa Masullo si racconta a Duilio Paiano, pubblicato qualche settimana fa per le Edizioni del Rosone.

Il libro, presentato già a Foggia e a San Marco in Lamis, paese originario della Masullo, narra le vicende umane, professionali e culturali della protagonista che attraverso grande parte del secolo scorso ed è ancora oggi in prima linea nell'ardua impresa di valorizzare e far conoscere storia e tradizioni del territorio.

«Tra i tanti possibili – dice Duilio Paiano, che ha raccolto le... confessioni di Maria Teresa Masullo (nella foto), trasferendole nel libro – abbiamo scelto il titolo "Quando a scuola andavo in bicicletta" perché ci è sembrato che potesse offrirsi come metafora dell'impegno e della fatica profusi per tutto l'arco della sua vita, qualunque sia stato l'ambito scelto per mettersi a disposizione del territorio».

Di seguito proponiamo una riflessione sul libro di Vito Procaccini.

Quando ci capita di pensare alla signora Maria Teresa Masullo, ci viene in mente un'espressione del medico svedese Olof Astrand: «Non basta aggiungere anni alla vita. Ciò che occorre è aggiungere vita agli anni». Si tratta di un «messaggio» di cui la signora ha fatto tesoro; eccola infatti alla soglia dei 95 anni cimentarsi in una nuova avventura, raccontandosi all'amico Duilio Paiano, con la collaborazione premurosa e discreta del consorte Carmelo Giulio Fuiano.

Ne deriva una sorta di «biografia raccontata», abilmente elaborata da Paiano e pubblicata dalle Edizioni del Rosone col titolo *Quando a scuola andavo in bicicletta*. Tre momenti: le origini venete della mamma della signora, l'esperienza dell'insegnamento e l'attività culturale fiorita col pensionamento.

Ricordiamo l'impegno alacre del-

l'esperienza didattica, partendo dal pionierismo dell'insegnamento nelle scuole rurali evocato nel titolo, per concludersi col servizio alla scuola «Garibaldi», di cui era un'autentica colonna. Ben 42 anni di lavoro, segnati da uno spirito di abnegazione che ha portato frutti con l'apprezzamento dei superiori, la stima di colleghi e genitori, l'affetto degli scolari. L'archivio di casa Fuiano Masullo custodisce documentazione di benemerenze e una toccante lettera di ringraziamento della mamma di un allievo.

Ugualmente fruttuosa l'attività svolta col pensionamento nell'ambito del volontariato culturale, per promuovere il territorio valorizzando le tradizioni locali.

In questa sede, a cento anni dalla Grande Guerra, riteniamo sia opportuno sviluppare il tema delle origini venete della mamma.

Varie manifestazioni hanno puntualizzato eventi militari e politici, che cento anni fa hanno bruscamente destato l'Europa, che si era cullata sul mito delle «magnifiche sorti e progressive» e che si era illusa che la favola della *Belle époque* potesse continuare all'infinito.

Il «profugato»

Sappiamo bene cosa rappresentò Caporetto dal punto di vista storico, una disfatta tremenda che ci costò circa 20.000 prigionieri in un solo giorno, ma un problema ulteriore fu quello della protezione della popolazione civile. È il «profugato», che coinvolse ben 630.000 persone; i civili diventano profughi, costretti a trovare rifugio in regioni lontane dai teatri di guerra.

La «grande» storia si occupa dei «grandi» eventi e personaggi. Ci viene in mente la poesia di Brecht che ironicamente si domandava se Alessandro il Grande, Giulio Cesare e altri gloriosi condottieri avessero al seguito anche cuochi e stallieri.

De minimis non curat praetor, dicevano i latini, ma da qualche decennio si avverte l'esigenza di conoscere anche la microstoria, cavallo di battaglia dell'*Annales* la scuola storiografica francese fondata nel 1929 da Marc Bloch e Lucien Febvre.

La storia dismette i paludamenti e indossa i panni modesti del quotidiano, portando alla ribalta vicende minute, condizioni di vita, ansie e angosce di chi spesso patisce per decisioni prese dalle alte sfere. È storia parallela che si collega a geografia e sociologia e che finalmente oggi viene studiata e rivalutata. Ricordiamo Daniele Ceschin, «Gli esuli di Caporetto. I profughi in Italia durante la Grande Guerra», Laterza Bari 2006 e Paolo Gaspari, «Le bugie di Caporetto. La fine della memoria dannata», Gaspari editore – Udine 2012.

La provincia di Treviso fu evacuata dopo Vicenza e Udine, ma fu la prima per numero di profughi, che furono quasi il 30% della popolazione, con punte del 96% per il piccolo centro di Nervesa. Proprio a Possagno del Grappa (Treviso), paese natale della mamma della signora, il Comune nel 1997, ha collocato una lapide:

Da qui i possagnesi partirono profughi per la Sicilia e altre città d'Italia.



A Roana (Vicenza) l'Istituto di Cultura Cimbra, nel centenario della guerra sente il dovere di ricordare quella infinita epopea popolare di dolore, a lungo rimossa e dimenticata dalla memoria ufficiale della Grande Guerra: il «profugato».

Il testo presentato per l'occasione è di Nico Lobbia e Sergio Bonato, *La partenza per il profugato*, con un sottotitolo drammatico: *Andiamo via per non morire*.

L'esodo avvenne in modo caotico, perché il profugo, a differenza del rifugiato che si muove per scelta personale, deve obbedire a ordini di evacuazione in tempi stretti. Ci sono testimonianze di carretti colmi di masserizie e di vite falciate dai nostri artiglieri, che avevano scambiato la colonna dei profughi per truppe nemiche in movimento.

Lo Stato era impreparato e solo a fine 1917 fu creato un Alto Commissariato per l'assistenza morale e materiale. Rilevante il ruolo delle donne che dovettero supplire all'assenza degli uomini partiti per il fronte.

Dopo il «lungo anno della fame», venne il tempo del rientro, ma l'euforia del ritorno svanì presto alla visione del territorio devastato. Difficile ripartire dal nulla e per molti si aprì l'odissea dell'emigrazione.

Il libro nella prima parte ci conduce a questa realtà. Con le vicende della famiglia di mamma Luigia è come se la guerra, dopo gli approfondimenti storiografici, irrompesse prepotente anche nella nostra vita, investendo la nostra sensibilità.

La sorte di profughi tocca alla nonna della signora Maria Teresa, a mamma Luigia e a zia Rosalia, destinate a Foggia; il nonno e altri parenti dovettero proseguire per la Sicilia. I trevigiani furono pari al 50% di tutti i profughi ospitati nell'isola. Da Foggia raggiunsero poi una sistemazione a San Marco in Lamis, che sarebbe diventato il cuore degli interessi della nostra Maria Teresa. Destino aveva infatti voluto che la famiglia rientrasse nel Veneto, ad eccezione di mamma Luigia.

Cupido era entrato in azione e fu così che Luigia Perisello e Pasquale Masullo, reduce dalla guerra, si sposarono il 21 aprile 1919. Il matrimonio fu allietato dalla nascita di Maria Teresa e di Gigino.

La dispersione di un popolo costretto ad abbandonare la sede originaria è in una parola la diaspora; l'etimologia dal greco richiama alla disseminazione e mai significato è stato così pregnante. Immaginiamo che un fiore dal lontano Veneto sia stato sospinto dal vento della guerra fin sulle balze del nostro Gargano, dando origine a una nuova, imprevedibile storia di famiglia.

Oggi i coniugi Maria Teresa e Carmelo Giulio sono protagonisti di una unione che da 66 anni viene alimentata da rispetto e stima reciproca, da comunanza di interessi e di intenti, da *curiositas* inesauribile.

La scrittrice austriaca Marie von Ebner-Eschenbach (1830-1916) osservava che «Nella gioventù si impara, nella vecchiaia si comincia a capire».

Bene, i nostri giovanissimi ultranovantenni hanno ancora tanta voglia di capire.

Da parte nostra, complimenti e auguri.

Vito Procaccini

Nuovo numero di «Percorsi grafologici»

Altro interessante numero della rivista «Percorsi grafologici» della Scuola Superiore di Grafologia «Moretti» di Foggia, pubblicata dalle Edizioni del Rosone.

I saggi proposti non trascurano l'aspetto legato all'evoluzione della scrittura che da manuale si sta sempre più trasformando in telematica.

È il caso del saggio di Giuliarosa Trimboli, grafologa, in «*Calligrafia, scrittura manuale, videoscrittura e grafologia*».

Altri contributi: «*Vita e grafia nelle "Lettere" di Pietro Aretino (1492-1556)*», di Mario D'Ascanio, grafologo, laureato in Pedagogia; «*Analisi grafologica elaborata su richiesta di uno psicologo*», di Prudenza Schirone, direttrice della rivista; «*La firma biometrica e la firma grafo metrica*», di Massimo Garruto, avvocato del Foro di Foggia e docente di Legislazione penale.

«*Il passato la penna per sopravvivere ha lottato con la macchina per scrivere, oggi lotta contro il personal computer e gli altri prodotti-prodigi dell'elettronica*». Così scrive nell'editoriale Prudenza Schirone, sottintendendo la difficoltà crescente del contributo grafologico ai campi in cui trova applicazione.

Continua la Schirone: «*Oggi si scrive meno con la penna, ciò nonostante si ha bisogno della penna quando si devono firmare gli assegni, autografi e dediche. Si scrive con la penna, maggiormente con inchiostro liquido, quando vogliamo dare alle nostre parole un significato più intimo e oculato, quando dobbiamo esprimere sentimenti con lo stesso impeto con cui li viviamo entro di noi*».

Mauro Galantino

www.grafologiamoretti.it
E-mail: info@grafologiamoretti.it



A piccoli passi, silloge poetica di Elena Barbarossa

Espressione dell'animo di una donna che apprezza l'amore e la vita



offerto al lettore, la copertina quasi sempre garantisce la validità di quel che si andrà a leggere. Importante la scelta dell'immagine da riportare, un'immagine che deve suggestionare, quasi sedurre il potenziale acquirente del libro. E l'immagine che ci offre la copertina di *A piccoli passi* ben si amalgama col titolo della silloge. Lenti passi sulla riva del mare, indipendentemente dalla meta che si vuol raggiungere, perché a voltarsi indietro ci si accorge della lunga distanza percorsa, una passeggiata scandita dal ritmo del passo, metafora del tempo della vita.

A piccoli passi è l'opera prima di Elena Barbarossa, nata a Foggia, con una grande passione per la letteratura classica e contemporanea. Nell'alletta leggiamo che «il suo amore per la lettura e la scrittura la porta a scrivere in versi per esprimere la sua visione della vita e dell'amore».

Vi sono contenute 65 composizioni: il percorso autobiografico è il solco ininterrotto in cui si sviluppano le sue esperienze di vita vissuta. Una poesia

spontanea che proviene dal suo mondo interiore scandagliato in ogni suo sentimento, che approda in significativi versi che cantano l'amore vissuto, l'amore sconfitto, l'amore per la vita e la speranza che è alla base della sua visione di vita. Elena Barbarossa nella sua scrittura non cerca forme elaborate, ma va direttamente all'espressione dei sentimenti più sinceri e delle emozioni che questi generano.

Nella sua silloge, la poetessa parla di sé, è un libro aperto sulla sua vita, è di una sincerità disarmante: col coraggio della sua timidezza ha scritto poesie che possiamo definire diario dell'anima.

L'amarezza dell'amore sconfitto è bilanciata da una visione positiva della vita, dalla speranza che consente alla poetessa di proseguire il cammino della vita a piccoli passi.

Quello di Elena Barbarossa è un linguaggio ricco di suggestioni, contrario al tipo di poesia troppo verbosa. La sua poesia è la rappresentazione degli stati d'animo che si alternano nella sua vita a causa di attimi positivi o negativi presenti nel suo cammino, ma, anche in quello di ogni essere umano; è una confessione a cuore aperto, un mezzo per dare vita ai ricordi, per ripercorrere le proprie vicende con un candore che solo la vera poesia riesce a far emergere. La sua storia diventa così la storia di chiunque si voglia specchiare in essa, un vissuto universalizzato e reso poeticamente. Ecco

perché ripeto in ogni occasione che le poesie, più che i romanzi, una volta pubblicate non appartengono più esclusivamente all'autore, ma diventano patrimonio di tutti, perché i sentimenti, le emozioni, le gioie, i dolori che il poeta fa emergere dal magma del suo animo sono il denominatore comune di tantissime altre vite.

In un vecchio film degli anni '40 del regista Frank Capra, «La vita è meravigliosa», interpretata dal grande James Stewart, era protagonista soprattutto la vita fatta di sogni; era un film ricco di poesia e di gioia di vivere anche se i momenti tristi non mancavano. I versi di Elena hanno risvegliato in me il ricordo di quel bellissimo film. Immaginate una vita senza emozioni, sarebbe un sopravvivere, un vegetare, uno sguardo sul niente.

L'amore per l'altro è emozione, la fine di un amore è emozione, anche l'odio è emozione: l'insensibilità è il nulla, il vuoto. E la nostra poetessa sa amare ogni aspetto della vita e questo amore si fa poesia, «vibrazione dell'anima». E la poesia affonda le sue radici in ciò che è più umano. La poesia di Elena Barbarossa è l'espressione dell'animo di una donna che ama l'amore, ama la vita, che partendo dai ricordi ha ritrovato lo stimolo per raggiungere nuovi traguardi, che nella cultura e, in particolar modo, nella poesia, ha trovato la linfa per costruire un nuovo domani.

Giucar Marcone

La copertina è un elemento importante del libro, è l'abito fatto su misura per catturare l'attenzione del lettore, un abito scelto dall'editore in collaborazione col grafico e con l'autore. È un po' il biglietto da visita

Iniziativa del MIUR, svoltasi all'Einaudi di Foggia

Libriamoci, per diffondere il piacere della lettura

Tre giorni di letture ad alta voce, presso la sala Conferenze dell'Istituto Einaudi in piazza Goppingen, per riscoprire grandi classici o portare in aula volumi freschi di stampa. Nell'ambito del progetto «Libriamoci», l'iniziativa promossa dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e da quello dei Beni culturali e delle Attività culturali e del Turismo insieme al Centro per il libro e la lettura, protagonisti sono stati gli alunni dell'Indirizzo Servizi Socio-sanitari. Non si è trattato di una gara e nemmeno un'attività legata a fini valutativi: l'obiettivo è stato quello di diffondere il piacere della lettura tra i ragazzi e di sottolineare l'utilità per la crescita sociale e personale, sia grazie all'esperienza diretta con i testi che attraverso l'ascolto e il confronto con autori, insegnanti e compagni.

Al centro di ciascuno dei tre pomeriggi un tema: il primo con letture per gli anziani, il secondo con letture per l'infanzia, il terzo con letture per famiglie.

Gli alunni hanno letto ad alta voce brani degli autori presenti con traduzione simultanea in LIS e, insieme agli ospiti e agli esperti, hanno scoperto il piacere della lettura per sé e per gli altri.

La Libreria Universo Simone e le Edizioni del Rosone di Foggia hanno collaborato con stand nel cortile della scuola e con l'offerta di acquisto libri a prezzo ridotto.

Ospiti della manifestazione

Letture per un giorno... con i nonni: hanno accompagnato il breve viaggio di ricordi familiari e racconti di esperienze lo scrittore Raffaele Cera, il giornalista Gianni Cicoletta e la poetessa



Antonietta Ursitti.

Letture per un giorno... con i bambini: gli scrittori Emilia Rossi e Rosario Vitale hanno condotto i presenti nel mondo fantastico dei piccoli.

Letture per un giorno... con le famiglie: lo scrittore Leonardo Scopece e la poetessa Antonella Iorio, con la partecipazione della pediatra M.C. Cosenza, referente di *Nati per leggere* per la provincia di Foggia, e Milena Tancredi della Biblioteca dei ragazzi, hanno condiviso con i presenti le ansie, le gioie e le preoccupazioni di una vita trascorsa insieme tra le mura domestiche della nostra città.

Ospiti speciali: i nonni della Fondazione Maria Grazia Barone di Foggia e la classe II della scuola Oasi AS.SO.RI con le insegnanti referenti del progetto *Nati per leggere* e dell'Atelier, R. d'Angelo, T. Biancardo e M.A. Principe.

Direttore musicale: L. Natale. Musicisti: R. Procaccini, L. Daniele, M. Cicerone. Traduttore simultaneo: A. Alberta. Organizzazione a cura di Tiziana Liuzzi ed Emilia Formica.

Ischitella, incontro tra cultura e gastronomia

Quella del 12 ottobre presso l'Oleificio Collina del Sole di Ischitella è stata una giornata che ha miscelato l'incanto per la natura, la dolcezza dei canti popolari, le forti emozioni della poesia e i sapori della cucina tipica garganica.

Dopo la visita guidata alla Masseria Giordano, alla scoperta degli ulivi secolari con la calorosa accoglienza dei proprietari (Franco Giordano e signora) e dei gestori (famiglia Russi), l'esecuzione di canti popolari da parte delle Cantatrici di Ischitella ha fatto rivivere gli stornelli della raccolta di olive.

Preceduta e accompagnata dai canti delle Cantatrici di Ischitella, la presentazione del libro *oliveTo live - Poesia dell'olivo da Omero a Oggi*, Fabrizio Fabbri Editore, Perugia), a cura di Ombretta Ciurnelli, Michelangelo Pascale, Antonio Carlo Ponti. Con Ombretta Ciurnelli, ha presentato il libro Vincenzo Luciani.

Tratti dall'Antologia, sono stati letti alcuni brani da Annamaria Agricola, Ombretta Ciurnelli e Teresa Damiani.

Luciani ha letto una poesia inedita, «Ulivi del Gargano» di Joseph Tusiani, che il poeta in quattro lingue ha inviato da New York, conferendo un tocco di internazionalità al reading poetico. (...)

A fare da legame con la parte culinaria dell'incontro ha provveduto il poeta di Apricena Franco Ferrara con la lettura di una poesia in dialetto dedicata alle prelibatezze dei cibi conditi con olio novello. Questi intanto erano stati preparati dagli chef Mario Falco e Matteo Sansone dell'Associazione «Cuochi della Capitanata». Il presidente dell'Associazione, Mario Falco, coinvolto dai presentatori dell'incontro A. Agricola e V. Luciani, ha illustrato nel dettaglio i cibi che sono stati offerti in degustazione e golosamente apprezzati dai partecipanti.

L'incontro, nato a margine del Premio Ischitella-Pietro Giannone dello scorso luglio, da un'idea di Giuseppe D'Errico dell'ATAV (Associazione turistica di Varano), prontamente accolta dalla poetessa Ombretta Ciurnelli, si è potuto realizzare grazie alla cooperazione di Mimmo Martella e dello staff dell'Oleificio Collina del Sole, agli chef Mario Falco e Matteo Sansone e al coordinamento organizzativo di Giuseppe D'Errico e Annamaria Agricola. (...)

(Da: *Forti emozioni con pane, olio e... poesia a Ischitella del Gargano, in Periferie*, trimestrale diretto da Vincenzo Luciani)

Ulivi del Gargano

Non come noi, han secoli gli ulivi, / fissi contorti nella dura scorza / che ne cattura la forza. Privi / sono gli ulivi di mollezze lievi / e stagionali appariscenze rare, / nati a restar come restano gli evi. / Sono gli ulivi della terra mia, / sono la terra mia stessa, riarsa, / fiera e ferrigna e feconda e forte / nella calura maligna, e gentile / nella breve frescura mattinatale / che nell'ora serale è lieta sorte.

Joseph Tusiani



Natale a Foggia tra concerti, presepi, spettacoli e laboratori per i più piccini

Torna la magia del Natale anche per il 2014 che volge al termine e tutti ritrovano, come per incanto, la voglia di stare insieme per condividere in serenità l'atmosfera della più significativa fra le festività cristiane e quelle di fine anno, all'insegna del divertimento e dell'allegria.

L'Amministrazione comunale di Foggia, tramite l'Assessorato alla Cultura, ha programmato una nutrita serie di iniziative per tutti i gusti e le età: dai tradizionali mercatini alla mostra dei presepi, dai concerti musicali agli spettacoli e laboratori riservati ai bambini ed alle mostre figurative.

Manifestazioni ed eventi per tenersi compagnia, tra momenti di intrattenimento e di aggregazione sociale, per strappare un sorriso anche a coloro i quali non sempre ne hanno l'occasione, e che ribadisce il ruolo propositivo dell'Ente Comune.

«Il Natale è un momento magico, di solidarietà e condivisione – ha ricordato il sindaco, Franco Landella – un periodo da trascorrere tra l'affetto delle persone care. Ma è anche l'occasione più propizia per accantonare le pratiche dell'effimero, del consumismo fine a se stesso e per avvicinarsi agli altri, con la volontà di dare un senso tangibile alla parola ed al concetto di solidarietà, troppo spesso invocata e svuotata del suo reale significato».

Un «Natale tra luci e tradizioni» che ha preso il via l'8 dicembre con l'accensione delle tradizionali fanoje nella periferia della città.

Uno spazio particolare viene riservato a *La notte magica dei bambini*, a cura della Pro Loco – Città di Foggia, che ha allestito tante iniziative (raccontastorie, piccoli laboratori didattici, parata di mascotte Disney, esibizione dei piccoli talenti, ed altro ancora): teatro di queste manifestazioni saranno viale XXIV Maggio e Piazza Cavour.

Arte in mostra con *Note d'inverno*, a cura dell'Associazione culturale Rosso Carminio, dal 13 al 30 dicembre al Palazzetto dell'Arte «A. Paziienza» in via Galliani, preceduta da «Patchwork: coperta d'artista», in programma dal 10 all'11 dicembre nella sala Propileo, curata da Ecstrarte.

Con *Presepi in mostra*, dal 21 dicembre al 9 gennaio, nella Sala Propileo del Pronao della Villa comunale, e l'allestimento del *Presepe medievale* nello stesso giorno in Piazza Purgatorio e zone adiacenti, si vuole trasmettere al visitatore la storia e le origini di questa lontana tradizione e della simbologia che vi è racchiusa. L'iniziativa è organizzata dal gruppo presepicistico dell'Associazione Piccole Arti con il patrocinio dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Foggia.

Il cartellone natalizio prevede anche ampio spazio alle iniziative di carattere musicale, fra le quali spicca il Concerto dell'Orchestra sinfonica del Conservatorio «U. Giordano» il 18 dicembre nell'omonimo teatro, recentemente riaperto.

Un altro *Concerto di Natale*, a cura della Fondazione Musicalia, è previsto per il 21 dicembre in Piazza Mercato, mentre l'Orchestra Giovanile «Dante Alighieri» terrà il suo concerto il 22 dicembre nella Basilica S. Giovanni Battista.

Sempre al Teatro Giordano, il 30 dicembre, il tenore foggiano Antonio de Palma e i Bohémiens si esibiranno in *The Christmas Mood*; *Notte Bianca* in Piazza Mercato, dal 3 al 6 gennaio, proporrà esibizioni di gruppi musicali, danze e degustazioni di prodotti tipici.

«Natale 2014» chiuderà in allegria sulle note di *Foggia in banda* che darà anche il benvenuto al nuovo anno.

Il Sorriso
RESIDENZA SOCIO SANITARIA E
CENTRO DIURNO PER ANZIANI E DISABILI

Un sorriso mi ha rimesso al mondo.

S+ SANITÀ PIÙ
www.facebook.com/www.rssailsorriso.it
www.rssailsorriso.it - www.sanitapiu.it

♦ 2015 PER UN ABBONAMENTO: 5 LIBRI! ♦

Gentili lettori, direttori di Biblioteche, responsabili di enti pubblici e Associazioni, il tempo che stiamo vivendo costringe a non pochi sacrifici quanti continuano a promuovere la cultura della propria terra. La nostra forza è quella che ci viene da chi ancora studia e lavora perché ciò avvenga, ...da chi ci legge. Per questo non è cambiata e non cambia la missione «de Il Provinciale il periodico fondato da Franco Marasca nel 1989 con l'intento di mettere al servizio dell'informazione e della cultura di Capitanata un organo aperto, indipendente, in grado di proporre e di ospitare dibattiti sugli aspetti dello sviluppo e della promozione del territorio. Una vocazione che per noi delle Edizioni del Rosone resta ineludibile e obbligatoria.

Anche per il 2015 ognuna delle uscite sarà accompagnata da un volume:

1° (marzo 2015)

In forma di messaggi. Dante e altri di D. COFANO

2° (giugno 2015)

La prova del fuoco. Non violenza e vita animale di M.K. GANDHI

3° (settembre 2015)

La sultana di V. SALIERNO

4° (dicembre 2015)

Soldato di Capitanata di L.M. PERNICE

Sottoscrivendo l'abbonamento si ha diritto ad una proposta a scelta dell'offerta, due proposte per i sostenitori, cinque per i benemeriti.

Chi sottoscrive, oltre che per sé, un abbonamento per un amico, conoscente o familiare, riceverà in omaggio il volume: **Incontri memorabili** di P. SOCCIO.

Chi sottoscrive un abbonamento a due o a tre riviste (come pacchetti a destra) potrà scegliere un volume nell'elenco presente sul nostro sito.

Riceverà il libro chi ha sottoscritto l'abbonamento e chi lo acquisterà con il giornale, a soli 3,00 Euro in più presso le edicole di seguito in elenco:

Carapelle: Vallario - Edicola - L. della Rimembranza. **Deliceto:** Tarallo - Edicola - C. Umberto. **Foggia:** Bianco - Edicola 25 - V. Di Vittorio; Di Liso - Edicolè - P. Duomo; Montanari - V. Oberdan. **Lucera:** Finelli - Edicola - V. Di Vagno; Catapano Libreria - V. Dante. **Manfredonia:** Guarino - Il Papiro - C. Manfredi. **Orsara:** Del Priore - Edicola - C. V. Emanuele. **Ortanova:** Tamburro - Cartolibreria/Edicola - Via V. Veneto. **Rodi G.co:** D'Errico - Emilcart - C. M. della Libera. **San Severo:** Notarangelo - Cartolibreria/Giornali - P. Repubblica. **S. Marco in Lamis:** Soccio - Edicola - P. M. delle Grazie. **Stornara:** Iagulli - Edicola - P. della Repubblica. **Troia:** Sepielli - Cartolibreria - C. R. Margherita.

Per sottoscrivere l'abbonamento utilizzare il conto corrente n. 21664446 intestato a:

Edizioni del Rosone - Via Zingarelli, 10 - Foggia - Tel./Fax 0881.687659

E-mail: edizionidelrosone@tiscali.it - Sito: www.edizionidelrosone.it

Indicare nella causale indicare il numero relativo ai volumi scelti.

Leggete «Il Provinciale» on line sul sito www.edizionidelrosone.it

| Il Provinciale | |
|----------------|----------|
| Ordinario | € 20,00 |
| Sostenitore | € 50,00 |
| Benemerito | € 100,00 |

| Il Provinciale + Il Rosone | |
|----------------------------|----------|
| Ordinario | € 40,00 |
| Sostenitore | € 70,00 |
| Benemerito | € 130,00 |

| Il Provinciale + Carte di Puglia | |
|----------------------------------|----------|
| Ordinario | € 35,00 |
| Sostenitore | € 60,00 |
| Benemerito | € 120,00 |

| Il Provinciale + Il Rosone + Carte di Puglia | |
|--|----------|
| Ordinario | € 60,00 |
| Sostenitore | € 100,00 |
| Benemerito | € 180,00 |

il Provinciale

Giornale di opinione della provincia di Foggia

Registrato presso il Tribunale di Foggia n. 7/1990
Direzione - Redazione

EDIZIONI DEL ROSONE
«Franco Marasca»
Via Zingarelli, 10 - 71121 Foggia
tel. & fax 0881/687659
E-mail: edizionidelrosone@tiscali.it

DIRETTORE RESPONSABILE
Dulio Paiano

REDAZIONE
Marcello Ariano - Mariangela Ciavarella -
Silvana Del Carretto - Corrado Guerra -
Lucia Lopriore - Marida Marasca - Stefania
Paiano - Vito Procaccini - Leonardo Scopece -
Michele Urrasio

HANNO COLLABORATO
A QUESTO NUMERO
Mauro Galantino - Vito Galantino - Giucar
Marcone - Dina Roseto

La collaborazione a questo giornale è gratuita e su invito della Direzione. Gli articoli, le foto e le illustrazioni, anche se non pubblicati, non vengono restituiti.

STAMPA
Arti Grafiche Favia - Modugno (Bari)